



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di laurea magistrale in  
Sviluppo interculturale dei  
sistemi turistici

Tesi di laurea

**Quale turismo per il “quadrilatero della morte”?**  
**Sviluppo industriale, impatti ambientali e**  
**possibili alternative nell’area del polo**  
**petrolchimico siracusano**

**Relatori**

Prof. Vallerani Francesco

Prof. Camatti Nicola

**Laureanda**

Emanuela Andrea D’Amico

Matricola 974631

Anno accademico 2023/2024

A mia madre, l'anima più pura  
e l'amore più grande che abbia  
mai conosciuto.

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	1
<b>1. STORIA DI UN TERRITORIO “MASSACRATO”</b> .....	5
1.1 Breve geostoria del territorio fino alla seconda guerra mondiale.....	5
1.1.1 Il territorio di Augusta.....	7
1.1.2 Il territorio di Priolo Gargallo.....	8
1.1.3 Il territorio di Siracusa.....	9
1.2 Storia del polo petrolchimico.....	10
1.2.1 La nascita del polo nella logica dello sviluppo industriale del mezzogiorno.....	10
1.2.2 La scelta del sito.....	13
1.2.3 I principali impianti.....	14
1.2.4 Lo scandalo Isab e Il caso “Marina di Melilli” .....	16
1.3 Caratteristiche geografiche attuali ed evoluzione degli impianti industriali.....	19
1.4 Le prospettive illusorie di progresso e benessere.....	21
<b>2. LE CONSEGUENZE</b> .....	25
2.1 Impatti ambientali.....	25
2.1.1 Inquinamento delle acque e l’inchiesta “Mare Rosso” .....	25
2.1.2 Inquinamento del suolo e dell’atmosfera.....	29
2.1.3 La questione del depuratore.....	30
2.2 Impatti sulla salute degli essere viventi.....	31
2.2.1 Le malformazioni ad Augusta.....	31
2.2.2 Il caso dei tumori e le indagini epidemiologiche.....	33
2.2.3 Gli incidenti sul lavoro.....	35
2.3 Impatti socio-economici.....	37
<b>3. IL TURISMO “SACRIFICATO”</b> .....	39
3.1 La baia di Augusta, Priolo e Siracusa.....	39
3.2 Le saline di Augusta, tra storia e abbandono.....	41
3.3 Le aree archeologiche.....	43

3.3.1 Megara Hyblaea.....	43
3.3.2 Thapsos e Stentinello.....	45
<b>4. IL FUTURO DELL'AREA INDUSTRIALE E IL TURISMO POSSIBILE.....</b>	<b>49</b>
4.1 L'area di crisi industriale complessa.....	49
4.2 Le iniziative a favore della sensibilizzazione e del cambiamento.....	50
4.2.1 La denuncia.....	50
4.2.2 La valorizzazione.....	54
4.2.3 Il lavoro svolto da Legambiente.....	55
4.2.4 L'associazione Natura Sicula.....	57
4.3 Il turismo attuale.....	59
4.3.1 I flussi turistici della provincia di Siracusa.....	59
4.3.2 Il tipo di turismo esistente.....	61
4.4 Il possibile futuro del territorio tra turismo e riconversione.....	63
4.4.1 Gli scenari possibili.....	64
4.4.2 Il ruolo del turismo tra opportunità e rischi.....	66
4.4.3 Un esempio virtuoso: le saline di Priolo.....	67
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>69</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....</b>	<b>71</b>

# INTRODUZIONE

Il polo petrolchimico siracusano, che comprende i comuni di Augusta, Priolo, Siracusa e Melilli, nacque nel 1950 sotto la spinta di una “Rivoluzione del Mezzogiorno” che aveva lo scopo di risollevare l’economia siciliana dopo la devastazione della seconda guerra mondiale. La nascita e lo sviluppo di uno stabilimento così complesso ed ampio ha modificato profondamente la fisionomia del territorio in cui è sorto e, al tempo stesso, è andato a ridefinire le dinamiche sociali, la potenzialità economica e la qualità della vita della popolazione coinvolta. L’elaborato, dunque, è volto ad analizzare le conseguenze “generalì” di tale insediamento industriale, quali le ricadute sociali ed economiche e gli impatti ambientali e sulla salute degli esseri viventi, prestando poi particolare attenzione all’assetto turistico del territorio e al patrimonio naturale e culturale sacrificato in nome degli interessi industriali.

L’obiettivo finale è quello di capire se, alla luce della crisi del settore petrolifero in Italia e nel mondo e delle sue conseguenze devastanti per l’ambiente, ci sia una qualche possibilità di “invertire la rotta”. La domanda a cui voglio tentare di dare una risposta riguarda la possibilità di ristabilire un equilibrio tra le attività umane e il territorio. Mi sono così chiesta se, per ottenere tale risultato, sia possibile ricorrere non solo a tecniche produttive green e tecnologiche, ma anche ad un riuso del territorio, facendo leva sulla riappropriazione degli spazi da parte della popolazione e sullo sviluppo di un turismo sostenibile che, al contrario di come sta avvenendo attualmente, non acquisisca un carattere industriale ma verta sulla valorizzazione del territorio e della cultura del luogo.

La scelta dell’argomento da trattare è stata guidata da due fattori principali, ossia il mio interesse per la sostenibilità ambientale legata al settore turistico e, soprattutto, il fatto di essere nata e aver vissuto per vent’anni proprio in questo territorio. Sono nata ad Augusta e, crescendo, ho potuto vedere con i miei occhi i cambiamenti ambientali subiti dalla mia terra. Ho visto il mare pitturarsi di rosso, le zone non balneabili aumentare inesorabilmente. Sono stata spesso costretta a lavarmi con acqua in bottiglia per evitare quel liquido marroncino che usciva dal rubinetto. Tante volte ho dovuto chiudermi in casa per via degli incendi nella zona industriale che avrebbero fatto arrivare fumo tossico nel mio comune. Non passa

giorno senza avere notizia di qualche mio concittadino morto a causa del cancro, esperienza che purtroppo ho dovuto vivere sulla mia pelle con la morte, nel novembre del 2022, di mia madre per un tumore al cervello.

Prima di analizzare e valutare la complessità dell'area in termini di "possibili scenari futuri", è stato fornito un quadro generale, sia in termini geografici che storici, del territorio preso in esame. Si sono voluti evidenziare gli elementi che hanno determinato la nascita del polo petrolchimico e la scelta di ubicarlo in questa zona della Sicilia in particolare. Successivamente è stata fornita una panoramica dei singoli impianti che compongono il complesso industriale e di come si sono "evoluti" nel tempo.

Il secondo capitolo è quello che affronta le conseguenze dello sviluppo industriale sul territorio. E' stato trattato, in primis, il problema degli scarichi industriali in mare che avvengono in maniera totalmente abusiva e che hanno innescato un processo di degradazione delle acque con conseguenze sia per le piante marine, che per le specie ittiche, interessate da pericolose trasformazioni genetiche. Oltre ciò, il continuo ed eccessivo emungimento delle acque sotterranee ha scatenato processi di insalazione, causa di un'imminente emergenza idrica. Il territorio è disseminato di discariche a cielo aperto, colme di montagne di ceneri di pirite e altri rifiuti tossici che, oltre a deturpare il paesaggio, costituiscono una fonte di pericolo per la popolazione. Non meno importante risulta l'inquinamento atmosferico causato dalle emissioni senza controllo di metalli pesanti e idrocarburi. Grande spazio è stato dato agli impatti che la produzione petrolchimica ha sulla salute dell'uomo affrontando, in particolare, il problema delle malformazioni neonatali e della fortissima incidenza di casi di tumore nella popolazione. Dopo un breve cenno agli incidenti sul lavoro susseguitisi negli anni, sono stati analizzati gli impatti sociali ed economici, a breve e a lungo termine, che il polo industriale ha portato.

Negli ultimi due capitoli l'attenzione si sposta al tema del turismo. Esaminando il patrimonio naturale presente sul territorio, sono state descritte le condizioni in cui versano i tratti costieri che vanno dalla cittadina di Augusta a Siracusa. Quello che un tempo era un paesaggio articolato in scogliere e penisole sabbiose, è adesso ridotto a un cumulo di serbatoi, ciminiere e grossi pontili che, oltre a disturbare la vista, espongono sempre di più l'area ad eventi potenzialmente calamitosi. Le saline di Augusta, un tempo luogo di lavoro degli "operai dell'oro bianco", versano in uno stato di totale abbandono e stanno via via

scomparendo a causa dello sviluppo industriale e della spinta immobiliare. Nell'area dove sono sorti gli impianti industriali si trovano tre aree archeologiche di grande interesse: sono Megara Hyblaea, Thapsos e Stentinello, siti accomunati dall'assoluta mancanza di cura se non sporadica da parte delle associazioni di volontariato e che il tempo e l'espansione degli impianti stanno gradualmente cancellando dalla storia.

In un contesto come questo risulta evidente l'importanza di coinvolgere e rendere consapevole la popolazione sia delle bellezze naturalistiche e del patrimonio culturale posseduto dal territorio in cui vivono, sia dei rischi e delle problematiche che lo affliggono e lo minacciano. A tale scopo sono tante le associazioni culturali che si impegnano per raggiungere questo obiettivo. Alcune di esse, come l'associazione "PrioloParla", mettono a conoscenza la popolazione delle dinamiche industriali in corso, degli incendi e delle anomalie che si presentano di giorno in giorno. Molte altre, invece, si occupano della protezione e valorizzazione del patrimonio e lo fanno organizzando escursioni, giornate ecologiche, incontri con esperti del settore e diversi tipi di eventi. Sto parlando principalmente dell'associazione "Natura Sicula", del gruppo di volontari dell'Hangar Team di Augusta e, ovviamente, dell'attività di Legambiente.

Affrontando il tema del turismo non si poteva prescindere dal fornire un quadro generale dei flussi turistici nel territorio, che interessano per lo più la città di Siracusa e fondano la propria ragion d'essere sul binomio mare-città d'arte. Veramente marginale, se non inesistente, risulta il ruolo degli altri comuni della provincia (escludendo la città di Noto e Avola). Come si può ben immaginare i flussi tendono a concentrarsi principalmente nei mesi estivi causando dapprima il sovraffollamento, poi lo svuotamento di interi tratti costieri adibiti a "villaggi vacanza".

Lo scenario che si apre davanti a noi è quello di un territorio allo stremo: gli impianti industriali vanno via via verso la dismissione e le imprese non mostrano alcun interesse verso le problematiche sociali ed ambientali. Tanti sono stati i tentativi di riconversione, tutti falliti, così come le opere di bonifica progettate e mai realizzate. Viene naturale domandarsi quale sarà il futuro di questo territorio, se davvero è destinato all'abbandono totale da parte delle istituzioni prima e della popolazione poi, o se c'è una qualche possibilità di trovare valide alternative alla produzione petrolifera che vertano

sull'innovazione e le tecnologie green. Potrà la popolazione riappropriarsi del suo territorio e degli spazi sottratti? Potrebbe, un turismo sostenibile, fare da leva per il cambiamento?

Per analizzare la situazione in cui versa il territorio del cosiddetto “quadrilatero della morte” mi sono servita di alcuni libri di testo ma, principalmente, ho utilizzato articoli giornalistici della cronaca locale e nazionale. Ho effettuato diversi sopralluoghi nelle zone attorno al polo industriale, che comprendono siti archeologici quali “Megara Hyblaea” e “Thapsos”, la riserva naturale delle saline di Priolo, le saline di Augusta e l'esteso tratto di costa di Marina di Priolo. Ho avuto, infine, la possibilità di ascoltare le video-interviste che Don Palmiro Prisutto, ex prete della chiesa Madre di Augusta famoso per la sua lotta contro l'inquinamento industriale, ha rilasciato alle reti televisive regionali e nazionali e di intervistare in forma diretta Pippo Giaquinta, presidente del circolo di volontariato “Anatroccolo” di Priolo.

# 1. STORIA DI UN TERRITORIO “MASSACRATO”

## 1.1 BREVE GEOSTORIA DEL TERRITORIO FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La Sicilia è la regione più estesa d'Italia, nonché l'isola più grande del Mediterraneo. La sua storia e le dominazioni del passato hanno plasmato il suo paesaggio naturale, artistico e culturale ed è proprio grazie ad esse che il territorio siciliano si presenta fortemente variegato: coste rigogliose si alternano a catene montuose e ad un arido entroterra caratterizzato da poca vegetazione e colli pietrosi.<sup>1</sup> La presenza greca in Sicilia fu portavoce di una vera e propria rivoluzione culturale; questa modificò, infatti, il paesaggio fisico e “mentale” dell'isola dando vita al primo melting pot euromediterraneo e fondando una dozzina di città che divennero tra le più importanti del mondo antico.<sup>2</sup> Le tracce del passaggio della civiltà greca risultano evidenti soprattutto nella parte orientale dell'isola che è quella sicuramente più variegata da un punto di vista geomorfologico. E' qui che ritroviamo il vulcano più alto d'Europa, l'Etna, e la più vasta pianura siciliana, la piana di Catania. Questa è la zona che presenta il bacino idrografico del Simeto e che è attraversata dalla maggior parte delle catene montuose siciliane come i Nebrodi, gli Erei, i Peloritani e i Monti Iblei.<sup>3</sup> La zona oggetto di studio è la provincia di Siracusa. Essa presenta una caratteristica particolare, è cioè segnata da profonde fenditure causate dall'erosione superficiale dei corsi d'acqua che la attraversano e che formano le cosiddette cave. L'importanza di questo elemento naturale non è solo di tipo geologico ma anche e soprattutto di tipo storico-antropologico, poiché le cave hanno rappresentato, per molti secoli, nascondigli ed anfratti ideali per i primi insediamenti umani nella zona. La prossimità della provincia alla costa fa sì, infine, che essa sia caratterizzata da numerosi isolotti tra cui i più importanti ed estesi sono l'isola delle Palme, che costituisce il centro storico della cittadina di Augusta e l'isola siracusana di Ortigia che ha costituito il primo nucleo abitativo della città e sulla cui breve superficie è concentrata una notevole quantità di

---

<sup>1</sup> RESTIVO ROSA MARIA 2020.

<sup>2</sup> BARONE GIUSEPPE 2018, p. 19.

<sup>3</sup> WIKIPEDIA, LA SICILIA ORIENTALE.

opere d'arte e monumenti.<sup>4</sup> Per molto tempo la colonizzazione greca di questa regione fu vista come l'innesto di una civiltà superiore su popolazioni indigene e semi-barbare. Questo tipo di interpretazione è stata smentita da diverse ricerche archeologiche e dalla storiografia, le quali ci dicono che, sia in campo artistico che artigianale, sicani e siculi non avevano nulla da invidiare agli invasori. Oltre a questo, quello che era il modello politico-costituzionale greco della polis, ossia della diffusione di singole e indipendenti città-stato, non si impose in maniera rigorosa sull'isola, ma si trasformò nella creazione di estesi stati territoriali governati da tiranni. L'epoca greca lascia sull'isola un'economia florida, città organizzate con porti e quartieri residenziali, un ottimo sistema di comunicazioni stradali e stabili relazioni commerciali internazionali, tutti elementi che verranno sfruttati e potenziati durante il periodo del dominio romano. E' questo il momento in cui vengono effettuati ingenti investimenti di risorse finanziarie per la creazione di aziende cerealicole attraverso l'organizzazione del territorio in latifondi, investimenti che faranno della Sicilia il punto di riferimento come granaio di Roma e testa di ponte commerciale e militare verso l'Africa. Il controllo su un vasto territorio così lontano dalla capitale dell'Impero Romano costituirà, inoltre, la prima sperimentazione di governo decentrato, una forma di controllo che si andrà ad estendere ben presto a tutte le dominazioni dell'Impero. Come si può ben intuire la condizione insulare della Sicilia non è mai stata sinonimo di isolamento, ma al contrario di apertura e continua integrazione tra più civiltà. E' stata una terra di incontro e scontro, ora cerniera ora frontiera e da sempre collegata ai circuiti mercantili dell'economia internazionale. Le dominazioni che si sono susseguite non sono mai state accettate in maniera passiva, ma anzi tra di loro è avvenuta una fusione e una trasformazione in una cultura diversa e multi-etnica. Chiaro esempio di ciò fu l'arrivo degli arabo-berberi dal nord Africa, portatori di un diverso grado di civiltà e di una diversa religione. Il successo militare di questo popolo in Sicilia non si accompagnò a un egual successo in chiave economico-sociale: la Sicilia e il suo popolo riuscirono in qualche modo a "sicilianizzare" questa dominazione, fondendo una nuova cultura e un nuovo modo di vivere in uno già presente, creando un particolare e complesso modello sociale di interculturalità.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> WIKIPEDIA, GEOGRAFIA DEL TERRITORIO SIRACUSANO.

<sup>5</sup> BARONE GIUSEPPE 2018, pp. 19-29.

### 1.1.1 IL TERRITORIO DI AUGUSTA

Augusta, cittadina di circa 30.000 abitanti, si articola in un centro storico situato in quello che fu il primo nucleo abitativo e che è un isolotto circondato dal mare e collegato alla terraferma da due ponti e una zona di seconda espansione sulla terraferma e sul vicino promontorio. La fondazione della città, secondo l'opinione più accreditata, si deve alla volontà dell'imperatore Federico II di Svevia che la fondò intorno al 1234 nel quadro di un progetto militare volto a rafforzare le zone più deboli del suo regno. A Federico si deve la costruzione di uno dei simboli della città: il castello svevo. Costruito su un piccolo promontorio di circa 30 metri esso ha, così come altre fortezze reali sparse sul territorio siciliano, un fortissimo valore simbolico che è volto a rappresentare la potenza di Federico II, il quale voleva far rinascere il mito di Roma del quale si sentiva legittimo erede.<sup>6</sup> Le tracce della presenza umana nella zona sono però rilevate fin dal paleolitico e, a favore dell'opinione che la zona fosse già abitata prima dell'arrivo di Federico, c'è l'idea per cui è difficile pensare che, in epoca greca, i fondatori di Megara Hyblea avessero rinunciato a insediarsi in un sito così ospitale per stanziarsi nella vicina baia dotata di un entroterra fertile, sì, ma senza un porto. Come tutte le città siciliane anche Augusta vide il susseguirsi, nei secoli, di varie dominazioni tra cui, tra le più importanti, quella angioina ed aragonese. A partire dal 500 iniziarono poi le incursioni turche che hanno avuto una grande influenza sugli usi e costumi della società del tempo e non solo.<sup>7</sup> Proprio a causa di queste invasioni nel 1560 iniziarono una serie di interventi volti a fortificare la città e a renderla più resistente a livello difensivo; a questo scopo furono coinvolti ingegneri militari provenienti da diverse parti dell'impero spagnolo e questo contribuì alla ricezione, in Sicilia, dei gusti e delle tendenze "moderne" di stampo europeo. Proprio sulla scia di questa tendenza ad Augusta vennero costruiti tre forti su degli scogli in mezzo alle acque della rada: i forti Garcia e Vittoria, che prendono il nome rispettivamente da Don Garcia de Toledo e dalla moglie, e il forte Avalos, edificato successivamente da De Avalos, conte di Pescara.<sup>8</sup> Un'altra importante operazione fu quella di separare il centro abitato dalla terraferma attraverso il taglio dell'istmo che li collegava e che ha dato vita alla conformazione che oggi ha la città. Nel 1693 la parte orientale della Sicilia fu colpita da un forte terremoto che, ad

---

<sup>6</sup> BARONE GIUSEPPE 2018, p. 290.

<sup>7</sup> COMUNE DI AUGUSTA, LA STORIA DELLA CITTA'.

<sup>8</sup> BARONE GIUSEPPE 2018, pp. 426-428.

Augusta, distrusse quasi completamente la città. Le conseguenze di questo fenomeno furono da un lato la diminuzione notevole del numero di abitanti e, dall'altro, la ricostruzione degli edifici distrutti seguendo lo stile tardo-barocco dell'epoca che si può ammirare ancora oggi girando per le vie cittadine. La vicinanza al mare e la presenza del porto fecero sì che Augusta diventasse un punto di riferimento come arsenale marino e per le operazioni militari delle due guerre mondiali, a causa delle quali, nei primi anni del 900, fu costruito un grande hangar per dirigibili in cemento armato. Dopo le guerre iniziò però un periodo di generale declino, Augusta perse il suo ruolo primario e rimase attiva solo come base d'appoggio per le operazioni militari e commerciali. Ad oggi molti dei palazzi barocchi versano in uno stato di abbandono, sono molte le residenze "diroccate" nel centro cittadino e non esiste nessun piano di restauro.<sup>9</sup>

### 1.1.2 IL TERRITORIO DI PRIOLO GARGALLO

Priolo Gargallo è la cittadina che si trova tra Augusta e Siracusa, una posizione da sempre considerata strategica per il controllo sul mare e per la protezione che offriva a livello bellico. Le tracce della presenza umana sono state rilevate fin dal Secondo millennio avanti Cristo e sono state identificate in piccole tribù che vivevano dei frutti spontanei della terra, assai fertile, e della pesca. Il susseguirsi di dominazioni fu anche qui pressoché continuo: ai greci seguirono i romani che costruirono le ville patrizie, poi la presenza bizantina e quella araba, seguita nel XI secolo da quella normanna che divise il territorio in feudi. Con la successiva dominazione aragonese, Priolo entrò a far parte della contea di Augusta, ma l'immagine e l'insediamento moderno di oggi si deve al marchese Gargallo che, nel XIX secolo, chiese a Ferdinando III di Sicilia la *licentia populandi*, ritenendo che la vera ricchezza di una città fosse nella coltivazione della terra. Fu proprio il marchese a costruire la piazza dei Quattro Canti, una piazza di forma ottagonale ancora presente e dalla quale si articolavano circa 40 abitazioni. Sempre nel 1800 Priolo fu annessa al comune di Siracusa e solo nel 1979 riuscì a conquistare l'autonomia. Il territorio di Priolo fu, fin dagli albori, molto ambito dalle popolazioni dominanti, i suoi terreni erano fertili e il sottosuolo era ricco di acqua. Non meno importante la presenza delle saline, fonte di vita e guadagno per l'intera comunità.<sup>10</sup> A questo proposito, lo scrittore Gesualdo Bufalino scrisse: "dovunque ci si

---

<sup>9</sup> COMUNE DI AUGUSTA, LA STORIA DELLA CITTA'.

<sup>10</sup> COMUNE DI PRIOLO.

volga in Sicilia il sale appare una forza, una condizione e un destino, così sotto l'aspetto economico, come sotto il profilo ambientale". Questo ci fa capire come il sale fosse considerato materiale prezioso, l'oro bianco di questo territorio; era infatti utilizzato per le più svariate attività, dal condire e conservare i cibi, al raffinare l'oro e lavorare gli smalti, come strumento per prolungare la durata dei lucignoli, e , per le sue proprietà purgative, depurative e disinfettanti, come antidoto al morso dei serpenti e dei calabroni, per sciogliere i geloni dei piedi, disincrostare il tartaro dei denti e curare le dermatiti. Priolo Gargallo, per via dell'immediata vicinanza del polo petrolchimico, è la cittadina che ha subito in maniera più pesante le conseguenze dell'inquinamento industriale e che, a causa di ciò, non è interessata da alcun fenomeno turistico.<sup>11</sup>

### 1.1.3 IL TERRITORIO DI SIRACUSA

Già definita da Cicerone "la più grande e bella di tutte le città greche", Siracusa deve il suo nome alla parola sicula *Syraka*, cioè abbondanza di acque, per la presenza di diversi corsi d'acqua e di una zona paludosa. La fondazione della città si deve ad Archia, un nobile corinzio che si stabilì in questo territorio nel 734 a.C. e fondò il primo nucleo abitativo nell'isola di Ortigia.<sup>12</sup> Il luogo prescelto era fortemente strategico: la posizione geografica al centro del Mediterraneo era ideale per gli scambi commerciali, il territorio presentava abbondanti risorse idriche ed era facilmente difendibile.<sup>13</sup> Oltre questo Siracusa vantava la presenza di due porti uno dei quali, il Porto Grande, aveva una preziosa vasca di oscillazione con il vicino Porto Piccolo e questo permetteva il costante ricambio delle acque e la riduzione delle risacche. Con lo stanziamento dei greci nell'isola di Ortigia, già abitata da tribù indigene, la popolazione crebbe sempre di più fino alla totale saturazione del territorio che portò la stessa a spostarsi sulla terraferma e interdette, per i secoli successivi, l'accesso all'isola se non per recarsi presso edifici pubblici o di culto. Lo spostamento sulla terraferma portò, dal canto suo, all'espansione della città che in poco tempo divenne una Pentàpoli: al nucleo originale di Ortigia, si aggiunsero altri 4 "quartieri", ossia Acradina, Tiche, Neàpoli ed Epipoli.<sup>14</sup> La storia di Siracusa rimane ancora oggi fortemente legata al periodo greco che ha lasciato qui numerose tracce e che la vide comandare sui mari

---

<sup>11</sup> BARONE GIUSEPPE 2018, p. 327.

<sup>12</sup> PRESENTAZIONE ONLINE SULLA CITTA' DI SIRACUSA.

<sup>13</sup> WIKIPEDIA, STORIA DI SIRACUSA IN EPOCA GRECA.

<sup>14</sup> ORTIGIA ISLAND REAL ESTATE.

insediando la potenza di cartaginesi e romani.<sup>15</sup> Uno dei personaggi determinanti per il raggiungimento di questo traguardo fu Dionisio, un abile comandante che prese il controllo di Siracusa come tiranno nel 405 a.C.. Nonostante il suo obiettivo principale fosse quello di cacciare i cartaginesi dalla Sicilia, egli volse lo sguardo anche al di là dello stretto con l'intento di allargare la sfera d'influenza siracusana nell'Italia meridionale, nell'Adriatico e nel Tirreno. Facendo leva su una potente flotta, diede così vita ad una politica marittima di vasto respiro e strinse alleanze e intese senza farsi troppi scrupoli, facendo di Siracusa una vera e propria potenza.<sup>16</sup> Il periodo greco lasciò spazio, nel 212 a.C., a quello dell'antica Roma che fu poi soppiantato dalla dominazione bizantina, che vide Siracusa investita del titolo di capitale dal 663 al 669 per volere di Costante II, il quale pensava a questo territorio come un punto nevralgico per il controllo dell'Occidente, ma anche per la tenuta del potere in Oriente. La situazione mutò fortemente con la dominazione araba che segnò un lento declino per la città: i dieci mesi di assedi, il "bombardamento" delle fortificazioni, gli incendi dei campi coltivati e le razzie ridussero la popolazione alla fame e furono conseguenza di un vero e proprio massacro.<sup>17</sup> Dopo un breve periodo di dominazione genovese nel XIII secolo, la città seguì le vicende del cammino verso l'unificazione d'Italia. Anche Siracusa fu duramente colpita dal terremoto del 1693 e, anche qui, molti degli edifici distrutti furono ricostruiti in stile barocco, quello che ancora oggi affascina i visitatori per le vie del centro storico. Siracusa e le sue bellezze monumentali e naturalistiche sono oggi soggette ad una forte attività di promozione turistica da parte delle istituzioni, un rilancio dalla doppia faccia che verrà esaminato più avanti.<sup>18</sup>

## **1.2 STORIA DEL POLO PETROLCHIMICO**

### **1.2.1 LA NASCITA DEL POLO NELLA LOGICA DELLO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL MEZZOGIORNO**

All'indomani del secondo conflitto mondiale, la provincia di Siracusa si presentava come una zona fortemente provata dalla miseria e dalla fame conseguenti la guerra appena

---

<sup>15</sup> PRESENTAZIONE ONLINE SULLA CITTA' DI SIRACUSA.

<sup>16</sup> BARONE GIUSEPPE 2018, p. 111.

<sup>17</sup> IDEM, pp. 227-244.

<sup>18</sup> WIKIPEDIA, STORIA DI SIRACUSA.

conclusasi.<sup>19</sup> Il settore economico si poggiava soprattutto sull'agricoltura, l'artigianato, la pastorizia e la pesca. Anche quando, nel 1951, la trasformazione industriale era già stata avviata, l'agricoltura contribuiva ancora a dare occupazione a circa il 54% della popolazione attiva e costituiva il 50% del reddito prodotto. Poche e piccole erano le industrie presenti, le quali erano attive solo per la conservazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e del suolo.<sup>20</sup> L'apparato industriale era infatti costituito da unità artigiane operanti nei settori delle conserve alimentari, nella produzione di olio e in quello della lavorazione delle scorze di agrumi, del tonno e dell'estrazione del sale marino. Presenti piccole industrie anche della lavorazione del legno e della piccola carpenteria navale.<sup>21</sup> L'assenza di industrie di trasformazione in grado di poter competere e far fronte alla concorrenza nazionale e la generale tendenza ad investire in beni di consumo anziché in mezzi di produzione, non faceva altro che impoverire un'economia già martoriata.<sup>22</sup> In questi anni si registrava un tasso di disoccupazione in forte crescita e che risultava superiore alla media nazionale, mentre la minima parte di popolazione occupata era sostenuta da una bassa redditività. La persistenza di grosse sacche di povertà e l'economia stagnante, furono le basi sulle quali venne promosso il piano di industrializzazione, che si concretizzò con la costruzione di raffinerie di petrolio greggio e di impianti di produzione dei suoi derivati chimici.<sup>23</sup> L'obiettivo era quello di porre rimedio al grande divario nazionale tra un Nord industrializzato e un Sud ancora arretrato, creando dei grandi poli di sviluppo capaci di generare un certo indotto di industrie per il decollo economico dell'intera zona.<sup>24</sup> La politica di riqualificazione e di sviluppo industriale che fu attuata prevedeva agevolazioni fiscali e commesse statali per incentivare l'iniziativa imprenditoriale locale e non solo. Vennero così concesse agevolazioni fiscali sia per la ristrutturazione di vecchi impianti, che per la realizzazione di nuovi. Il 2/12/1946 fu costituita a Roma la **SVIMEZ** (Associazione Per Lo Sviluppo Dell'industria Nel Mezzogiorno). Questo ente nacque come associazione semi-privata intorno alla quale si raccolsero non solo meridionalisti, ma anche i rappresentanti di gran parte delle istituzioni finanziarie e industriali italiane come la Banca d'Italia, le banche di interesse nazionale, le camere di commercio, la Federconsorzi, la Confindustria e diverse

---

<sup>19</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 37.

<sup>20</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>21</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 22.

<sup>22</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 79.

<sup>23</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>24</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

imprese locali. La SVIMEZ aveva due compiti fondamentali: analizzare la struttura economica del Mezzogiorno e realizzare iniziative di ricerca sui vari aspetti del problema meridionale, utili all'orientamento degli interventi di politica regionale.<sup>25</sup> Nel 1950 partì l'iniziativa di un nuovo ente, la **Cassa per il Mezzogiorno**. Questo ente era dotato di larga autonomia e godeva di un finanziamento pluriennale da poter utilizzare con elasticità. Il capitale iniziale di cui godeva era di circa mille miliardi di lire, attraverso i quali elargì una serie di concessioni a fondo perduto e finanziamenti a tassi agevolati per l'attivazione di iniziative pubbliche e private, non solo nel settore industriale, ma anche in quello agricolo e artigianale. La Cassa per il Mezzogiorno nacque con lo scopo di programmare, finanziare ed eseguire opere straordinarie per favorire l'insediamento industriale e lo sviluppo agricolo e rimase in attività fino al 1984.<sup>26</sup> Infine, sulla scia di un programma straordinario di riqualificazione, venne prevista la costituzione di "**Consorzi per le aree di sviluppo industriale**". I Consorzi dovevano promuovere l'inserimento all'interno del comprensorio di piccole e medie imprese, predisporre un piano regolatore, acquisire le aree e i fabbricati necessari per l'esercizio delle attività consortili, cedere le suddette aree e fabbricati alle imprese industriali del consorzio e gestire, col contributo finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, le opere di attrezzatura specifica delle aree destinate all'insediamento industriale. Con un provvedimento del 1968, le aziende che decidevano di investire nel Mezzogiorno, erano esentate dal pagamento di una parte degli oneri sociali, dei quali si sobbarcò lo Stato. In concreto le prime operazioni hanno inizio verso la metà del 1948 quando, un giovane imprenditore milanese, Angelo Moratti, costituì la **RA.SI.O.M.** (Raffinerie Siciliane Oli Minerali).<sup>27</sup> Moratti acquistò gli impianti di una raffineria dismessa a Longview, in Texas, e imbarcandoli su una motonave nel febbraio del 1949, dal porto di Houston, li fece arrivare a Siracusa. Da Siracusa furono poi trasferiti nella zona prescelta e rimontati da tecnici Istriani e operai locali. Nel 1950 la RASIOM iniziò ufficialmente la sua attività, dando inizio a quello che sarebbe stato considerato il "Miracolo Economico".<sup>28</sup> La scelta di questo giovane imprenditore fu guidata da una serie di motivazioni:

1. la Sicilia si trovava in una situazione economica disastrosa e lo sviluppo industriale era visto come l'unico modo per risollevare la situazione e aumentare l'occupazione;

---

<sup>25</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 5-10.

<sup>26</sup> BECCHI ADA 1998.

<sup>27</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 15-23.

<sup>28</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

2. coloro che investivano in queste zone e nel settore industriale in particolare, potevano godere di vantaggiosi incentivi regionali e nazionali;
3. il costo della manodopera era tra i più bassi del paese;
4. la presenza in zona di impianti della Marina Militare, risalenti al periodo della guerra, da poter utilizzare come serbatoi interrati, tubazioni, pontili ecc... (di cui Moratti ottenne la concessione per uso industriale);
5. la facilità di approvvigionamento idrico;
6. la facilità di movimentazioni delle merci e delle materie prime sia per terra che per mare.<sup>29</sup>

### 1.2.2 LA SCELTA DEL SITO

La prima raffineria del polo petrolchimico sorse nell'area settentrionale della rada di Augusta, ed esattamente tra la foce del fiume Marcellino e il vasto sito archeologico di Megara Hyblaea. La RASIOM, poi seguita dalla nascita di altri impianti, sorgeva su suoli agricoli in gran parte occupati dalla coltura agrumicola, la quale aveva creato un paesaggio misto di agrume e albero tipico del giardino mediterraneo.<sup>30</sup> Le terre coltivate erano state così cedute dai coltivatori locali che, in cambio di un posto di lavoro sicuro in raffineria, uscivano da una situazione di precarietà e di basso reddito.<sup>31</sup> La scelta di allocare il polo industriale su una zona costiera non fu casuale, ma aveva come obiettivo quello di conquistare i mercati internazionali. La rada di Augusta, infatti, era una zona pianeggiante, ricca di acqua e si trovava sulla rotta Suez-Gibilterra, dove si registrava il maggior traffico di petrolio greggio proveniente dal Medio Oriente e dalla Russia. In aggiunta a ciò bisogna ricordare che vi era una grande disponibilità di manodopera a basso costo e la possibilità di sfruttare gli impianti abbandonati dopo la seconda guerra mondiale.<sup>32</sup> Le strutture industriali sorgevano così a nord di Siracusa, la città ellenica per eccellenza. Negli anni successivi la guerra, a Siracusa fu avviata una politica di riqualificazione con lo scopo di avviare un processo di sviluppo in ambito turistico. Potrà così sembrare bizzarra la scelta di collocare delle raffinerie di petrolio proprio nelle sue vicinanze. La logica che portò a questa scelta

---

<sup>29</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 25.

<sup>30</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 39.

<sup>31</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>32</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

era quella dell'accentramento delle risorse economiche, per la quale si credeva di poter mantenere distinte e separate, a livello territoriale, la funzione industriale concentrata a Nord del sistema urbano, e la funzione turistica, concentrata invece a Sud. Ciò che emerge da tutto ciò è l'assenza di consapevolezza di quelli che erano e sarebbero stati gli effetti del processo di industrializzazione e la percezione della vicenda industriale come di un capitolo autonomo, limitato ai confini fisici del polo stesso.<sup>33</sup> Come accade spesso di fronte a scelte discutibili, non mancarono le critiche e le opinioni di contrasto riguardo la scelta di questo specifico sito per la realizzazione degli impianti industriali.<sup>34</sup> Alla fine però l'orientamento che prevalse si può riassumere con le parole scritte sul "Corriere di Augusta" del 10/04/1949: *"Talvolta gli archeologi devono cedere il passo alle industrie perché anche queste sono necessarie alla vita dell'uomo...proprio là (presso Megara Hyblaea) sorgerà un'opera non meno importante per Augusta, e sarà essa a condurla nella via di floridi commerci che, dopo l'immane disastro della guerra, segnerà la prima tappa della nostra rinascita"*.<sup>35</sup>

### 1.2.3 I PRINCIPALI IMPIANTI

Come si è visto in precedenza, il primo impianto sorto nel siracusano fu la **RA.SI.O.M.** che, possiamo dire, inaugurò la stagione dell'industria petrolchimica nella zona presa in esame.<sup>36</sup> La raffineria era dotata di un impianto per la distillazione del greggio e di uno per la stabilizzazione delle benzine. Nel 1950 la RASIOM produceva benzine, carburanti per aviogetti, petrolio per autotrazione ed illuminazione e gas liquidi. Dal 1951 la raffineria comincia la sua espansione così come l'incremento della sua capacità produttiva e tutto ciò porta alla nascita, proprio nei pressi dell'impianto, della **Centrale Termoelettrica TIFEO**. La centrale, nata ufficialmente nel 1953, era alimentata dall'olio combustibile fornito, grazie ad un breve oleodotto, direttamente dalla RASIOM che, a sua volta, poteva godere dell'energia elettrica fornita dalla centrale.<sup>37</sup> Questi sono gli anni in cui si diffonde l'uso del gas in bombole che porta al business delle cucine a gas e alla nascita di aziende di produzione e distribuzione di Gpl, come la **ILGAS** e la **LIQUIGAS**.<sup>38</sup> Questi impianti non

---

<sup>33</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, pp. 81-83.

<sup>34</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 25.

<sup>35</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 25, DAL CORRIERE DI AUGUSTA DEL 10-04-1949.

<sup>36</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 38.

<sup>37</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 25-26.

<sup>38</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 39.

facevano altro che imbottigliare il gas liquido da petrolio in bombole per uso domestico e non solo.<sup>39</sup> Nel 1956 viene costruito l'impianto della **S.IN.CAT.** (Società Industriale Catanese). La SINCAT era un complesso industriale del gruppo Edison che sorse sul litorale del paese di Priolo Gargallo, prendendo il posto di un'azienda agricola famosa per la produzione di frutta.<sup>40</sup> La produzione iniziale era soprattutto di fertilizzanti, ma anche di acido solforico, acido nitrico, ammoniaca e ipoclorito di sodio. Col passare degli anni la SINCAT iniziò anche a raffinare il greggio e a produrre materie plastiche come suoi derivati. Nel frattempo, nel 1952, si era costituita la **ETERNIT**, che produceva manufatti in cemento-amianto e in gesso.<sup>41</sup> Il 1957 è l'anno della **CELENE S.p.a.**, una società italo-americana a capitale misto Edison-Union Carbide Corporation.<sup>42</sup> La CELENE operava in sinergia con la SINCAT che le forniva le materie prime, come propilene ed etilene, per la produzione di prodotti chimici e materie plastiche.<sup>43</sup> La CELENE riusciva a vendere i suoi prodotti in mezzo mondo, soprattutto il polietilene che veniva usato in tantissimi ambiti, dalle componenti per gli elettrodomestici, a quelle per le automobili, dai contenitori domestici a quelli industriali, e dagli interruttori elettrici alle condotte idriche.<sup>44</sup> Tra il 1959 e il 1960, un altro impianto cominciò la produzione di ammoniaca e successivamente quella di altri prodotti chimici, il suo nome è **AUGUSTA PETROLCHIMICA** del gruppo Montecatini.<sup>45</sup> Nel 1961 la RASIOM fu rilevata e assorbita dalla **ESSO RAFFINERIE ITALIANE** che ne ampliò gli impianti e aprì un processo produttivo di lubrificanti. Per circa dieci anni la situazione rimase pressoché stabile, fino a quando, nel 1973, si insediò la **LIQUICHIMICA**. Questo impianto sorse proprio di fronte alla Esso e cambiò più volte la sua denominazione, divenendo prima Chimica Augusta, poi Enichem, Condea e infine **SASOL** quando fu acquistata dall'omonimo gruppo sudafricano.<sup>46</sup> Sempre agli inizi degli anni 70' è datata la realizzazione dell' **I.C.A.M.**, un impianto di gassificazione e cogenerazione di residui petroliferi che produceva oltre 700.000 tonnellate all'anno di etilene. Infine nel 1975 venne costruita l'**ISAB** (Industria Siciliana Asfalti e Bitumi) che, dapprima accerchiò, poi prese il posto di un piccolo paesino di pescatori che sorgeva sulla

---

<sup>39</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 26.

<sup>40</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>41</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 27.

<sup>42</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>43</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>44</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 30.

<sup>45</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>46</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

costa.<sup>47</sup> L'obiettivo dell'impianto era quello di produrre combustibili a basso tenore di zolfo.<sup>48</sup> Da come si può evincere dal suo rapido sviluppo, il fermento industriale portò, fino agli anni 60', una crescita di circa il 7% della popolazione residente, la diminuzione del tasso di analfabetismo e l'arrivo, soprattutto in paesini come Priolo Gargallo, di imprenditori provenienti non solo dal Nord Italia, ma anche dalla Germania e dall'America. Questo movimento di persone e cose portò alla nascita di nuove trattorie, bar e locande e alla costruzione di nuovi nuclei abitativi che servivano per accogliere i molti trasfertisti che arrivavano in zona. Negli anni 70' i principali settori di attività erano così ripartiti:

- a) 85,8% nel settore petrolifero, chimico, petrolchimico, Gpl;
- b) 4,8% nella lavorazione di materiali da costruzione e manufatti per l'edilizia;
- c) 4,2% nella produzione e distribuzione di energia elettrica;
- d) 2% nella metalmeccanica e costruzione e manutenzione degli impianti;
- e) 1,9% nel settore alimentare;
- f) 1,3% nella lavorazione del legno, nel settore dei trasporti e varie.<sup>49</sup>

Le percentuali viste ci fanno capire come, alla soglia degli anni 80', il polo petrolchimico avesse completamente saturato il territorio costiero dalla baia di Augusta alle porte di Siracusa, attirando una grande percentuale di popolazione come forza lavoro e concentrando su di sé la maggior parte delle risorse economiche e non solo.<sup>50</sup>

#### 1.2.4 LO SCANDALO ISAB E IL CASO MARINA DI MELILLI

La costruzione della raffineria ISAB è legata ad uno scandalo che scoppiò nel 1973. La Guardia di Finanza, infatti, dopo una serie di indagini scoprì una sorta di libro paga in cui raffiguravano i nomi di coloro che, in cambio del rilascio delle autorizzazioni necessarie per la costruzione dell'impianto, avrebbero ricevuto delle tangenti da parte del petroliere S.

---

<sup>47</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>48</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>49</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 29-32.

<sup>50</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

Garrone e di alcuni suoi soci.<sup>51</sup> Si stima che la somma elargita dal petroliere fosse di circa 2 miliardi di lire e che, grazie ad essa, ci vollero solo cento giorni di burocrazia dalla richiesta fatta alla Regione Sicilia, per il rilascio dei nullaosta necessari. In meno di cento giorni Garrone ottenne le autorizzazioni da enti come il Comune di Melilli, il Ministero delle Finanze, l'Assessorato allo Sviluppo Economico, il Consorzio provinciale, i Vigili del Fuoco, il Ministero della Marina Mercantile, la Commissione per le sostanze esplosive, le Ferrovie dello Stato e lo Stato Maggiore di Difesa.

Negli anni 60' un gruppo di contadini e pastori provenienti dalla zona montuosa degli Iblei si spostarono lungo la costa in cerca di un lavoro più redditizio. 182 famiglie, 800 persone circa, si mossero dai monti e iniziarono a costruire case in un lembo di terra molto vicino al mare. In pochi anni vennero asfaltate strade, costruite una chiesa e una scuola e avviate una serie di attività commerciali: era nato il paese di Marina di Melilli. Questo paese si affacciava sul mar Ionio, su una baia che i Greci avevano definito "degli Dei" per la sua sabbia chiara e fine, il mare turchese e l'abbondanza di pesci.<sup>52</sup> Per alcuni anni gli abitanti di Marina di Melilli vissero di pesca e agricoltura in un paese bagnato da un mare cristallino e abbracciato quasi tutto l'anno dal sole. Quello che queste famiglie ignoravano, però, era che quel paradiso stava per essere cancellato e le loro case demolite.<sup>53</sup> Negli anni 70', infatti, erano state avviate le pratiche per la realizzazione dell'Isab, l'ultimo grande centro di raffinazione del petrolio greggio e nel 1973 cominciò la costruzione degli impianti, che circondarono pian piano tutta la zona abitata.<sup>54</sup> Non ci volle molto per persuadere gli abitanti di Marina di Melilli ad andare via da quel luogo ormai fortemente inquinato. Per velocizzare il processo e limitare i danni, ai Melillesi furono proposti indennizzi e promessi nuovi appartamenti. La maggior parte delle famiglie accettò i risarcimenti e andò via senza protestare, altre, invece, proprio non vollero lasciare le proprie case.<sup>55</sup> Nel 1980 a Marina di Melilli erano rimaste solo 8 famiglie, che vivevano in un paese senza ormai alcun servizio e senza prospettiva per il futuro, circondato da torri esalanti fumo nero e incroci di tubature illuminate la notte come fossero palazzi di una metropoli. Le industrie avevano ormai invaso tutta la zona, protestare sembrava inutile e così, dopo minacce velate e il

---

<sup>51</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>52</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 35-37.

<sup>53</sup> RIZZA TANO 2006.

<sup>54</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>55</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 38.

coinvolgimento delle forze dell'ordine e dei tribunali, anche le ultime famiglie andarono via.<sup>56</sup> Un solo uomo, Salvatore Gurreri, volle rimanere ad ogni costo. Egli lottò per la sua casa e per quel paese fino a quando, il 13 Giugno del 1992, fu trovato morto, assassinato, con mani e piedi legati dentro il bagagliaio della sua Alfa Romeo verde. In ricordo di quest'uomo che cercò, da solo, di resistere al potere del petrolio e a questo modello di "sviluppo economico", fu realizzato un murales ancora visibile su una parete di quello che rimane della sua abitazione.<sup>57</sup> La storia della cancellazione di un'intera comunità è stata portata alla luce dal libro di Roselina Salemi "Il nome di Marina".<sup>58</sup> Roselina conobbe Salvatore Gurreri nel 1985, quando lavorava come giornalista corrispondente per la "Repubblica". Quando arrivò sul territorio in cui era sorta Marina di Melilli, Roselina Salemi non trovò altro che un cumulo di macerie, case completamente ricoperte da conchiglie, un panificio, l'unico rimasto aperto e nell'aria l'odore di mille veleni. Era già stata qua, ma non ricordava che gli scogli fossero così neri, coperti di bitume, e che il mare fosse completamente spoglio di pesci ed alghe. Al suo primo incontro con il signor Gurreri trovò una persona fortemente diffidente e scettica, che però di lì a poco iniziò a raccontarle di quel paese che tanto amava e che rimaneva solo un ricordo. Roselina ebbe modo di vedere e leggere tutte le denunce che Salvatore aveva presentato al Presidente della Repubblica e perfino al Papa e che, però, erano state ignorate. Di questa storia e di tutto quello di cui entrò a conoscenza, Roselina non poté scrivere nemmeno un articolo e anzi, dopo una serie di querele e minacce, fu costretta, sotto consiglio di un amico magistrato, ad andare via e a trasferirsi a Milano.<sup>59</sup> Ciò che rimane di tutto ciò è il romanzo che Roselina decise di scrivere dopo la morte di Salvatore, in cui il protagonista ricorda il paese in cui viveva e lo descrive come un luogo incantato, popolato da ninfe e sirene, puro e luminoso. Il suo ricordo, in un gioco di alternanza tra passato e presente, diventa poi la realtà di un luogo diventato nero come la pece, offerto in sacrificio alle ciminiere, in nome di un sedicente progresso che invece di produrre ricchezza iniziò a generare inquinamento e morte.<sup>60</sup> Oggi Marina di Melilli non esiste più, ma il suo ricordo rimane vivo nelle parole di Salvatore Correnti, il protagonista di "Il nome di Marina": "Marina di Melilli, onde e spiagge

---

<sup>56</sup> RIZZA TANO 2006.

<sup>57</sup> INTONTI ANDREA 2018.

<sup>58</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 38.

<sup>59</sup> SALEMI ROSELINA 2005, PREFAZIONE.

<sup>60</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 38-39.

silenziose, voci di bambini, canzoni, lagune e polvere d'ambra. Ville romane e fenicotteri rosa, file di oleandri e relitti fantastici. Dune punteggiate da minuscoli fiori blu che chiamavamo Occhi D'Angelo (...). Il mare era uno specchio intatto, le conchiglie non odoravano di ammoniaca (...). C'erano aiuole e fontane. Gelsomino, pitosforo e gardenia, datura, garofano e camelia, una litania di fiori primaverili mi torna sulle labbra, insieme con il nettare delle campanule che succhiavo, sdraiato sull'erba."<sup>61</sup>

### **1.3 CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE ATTUALI ED EVOLUZIONE DEGLI IMPIANTI**

Il contesto nel quale sono sorti, in poco tempo, i tanti impianti che hanno dato vita ad uno dei poli industriali più grandi d'Europa, è molto complesso. Se da un lato ci si è adoperati in maniera rapida ed efficace per la costruzione delle raffinerie di produzione, dall'altro non si è posta la stessa attenzione a tutto ciò che circonda queste cattedrali nel deserto. Ciò a cui ci si riferisce è, ad esempio, la mancanza di un'adeguata viabilità, di infrastrutture come ferrovie e reti stradali necessarie per il trasporto delle materie prime, dei prodotti finiti, per il movimento stesso degli operai e per assicurare vie di fuga efficaci in caso di calamità. Ancora oggi le ferrovie sono ad un solo binario, con treni piuttosto vetusti e fatiscenti e, delle autostrade progettate quasi cinquant'anni fa, sono stati realizzati solo trenta chilometri. Che questi impianti rappresentassero un pericolo costante lo riconobbe anche il Ministero dell'Ambiente che, nel novembre del 1990, inserì il polo industriale Siracusano e quello di Gela tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale. I fattori di rischio sono molteplici:

- 1) gli impianti sono stati realizzati in un'area con una forte sismicità, dovuta anche alla vicinanza del vulcano Etna;
- 2) gli impianti non presentano un'adeguata distanza di sicurezza né tra di loro, né con i vicini centri abitati;
- 3) forte presenza di polveri organiche e inorganiche e frequenti fenomeni di inversione termica;
- 4) elevata produzione di rifiuti, che si aggira attorno alle 170.000 tonnellate all'anno.

---

<sup>61</sup> SALEMI ROSELINA 2005, PRIMO CAPITOLO.

A tutto questo si aggiungono:

- a) la presenza dell'inceneritore di Punta Cugno usato per rifiuti industriali, portuali e ospedalieri e che ha visto, negli anni, la possibilità di aumentare le proprie potenzialità da 2.000 a 15.000 tonnellate annue.<sup>62</sup> Esso è stato poi ampliato con una nuova discarica in Contrada Marcellino. Nato per motivi economici, questo deposito a cielo aperto di metalli pesanti e scorie di lavorazione “altamente pericolose”, si trova in piena zona SIN ( siti di interesse nazionale), a soli cinque chilometri dai centri abitati di Augusta e Melilli e attaccato alla raffineria Sasol;<sup>63</sup>
- b) il termovalorizzatore Enel-Tifeo che, sotto forma di nano particelle e quindi difficilmente quantificabili, emette in atmosfera sostanze tossiche come monossido di carbonio, acido fluoridrico e cloridrico, anidride solforosa, ossidi di azoto, polveri, diossine, idrocarburi e metalli pesanti;<sup>64</sup>
- c) la cementeria Buzzi-Unicem Augusta e il suo continuo uso di combustibili fortemente inquinanti e con elevato effetto climalterante, quali petcoke e carbone fossile. Basti pensare che, solo nel 2020, lo stabilimento ha ricevuto circa 41.000 tonnellate di petcoke, che risulta essere, tra i combustibili, quello in assoluto più “sporco” e inquinante;<sup>65</sup>
- d) il progetto, al momento fortunatamente abbandonato, della costruzione di un impianto di rigassificazione Shell Erg-Power. La proposta risale al 2005, diversi sono stati gli appelli della comunità scientifica che ha dimostrato come, un impianto da 12 miliardi di metri cubi l'anno di metano, che doveva sorgere a duecento metri dall'impianto di etilene ex Icam, già esploso nel 1985, con la rete ferroviaria Catania-Siracusa che passa tra i due, con ad est il porto di Augusta e a Nord e a Sud diversi impianti industriali, in un'area a forte rischio sismico, non fosse proprio un fiore all'occhiello per la sicurezza. (doss p10) A seguito di diverse rimostranze anche da parte dei cittadini, nel 2012 la Erg ha deciso di abbandonare il progetto e lasciare

---

<sup>62</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>63</sup> CICCARELLO MASSIMO 2022.

<sup>64</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>65</sup> LEGAMBIENTE ITALIA.

tutto in mano alla Shell che, fino a questo momento, non ha ottenuto ancora nessuna autorizzazione.<sup>66</sup>

Ad oggi l'industria siracusana versa in una situazione di profonda crisi dovuta a fattori sia nazionali che internazionali. Già a partire dagli anni 70' il governo, per far scendere l'inflazione, adottò una politica economica di tipo restrittivo che ebbe come conseguenza il blocco degli investimenti. La crisi del petrolio, già manifestatasi nel 1973 e nel 1979, si ripresenta oggi come conseguenza del conflitto russo e porta con sé un significativo aumento del prezzo del petrolio. Basti pensare che, solo durante le crisi del 70', il greggio passò da 3 a circa 30 dollari al barile e, ad oggi, si aggira attorno ai 70 dollari. L'effetto più naturale di questo fenomeno è la diminuzione delle importazioni di petrolio greggio a favore di una ricerca alternativa di fonti di energia e quindi la conseguente crisi di poli industriali basati quasi esclusivamente sul settore petrolchimico.<sup>67</sup>

#### **1.4 LE PROSPETTIVE ILLUSORIE DI PROGRESSO E BENESSERE**

L'insediamento delle industrie e gli investimenti che questo portò con sé in un'area della Sicilia in cui si viveva di salari miseri e di forte incertezza per il futuro, fu visto come un vero e proprio miracolo.<sup>68</sup> La popolazione, costretta fino a quel momento ad adattarsi all'andamento delle colture agricole e ittiche, vide nel lavoro in raffineria il raggiungimento di una certa stabilità, una certezza alla quale non poter rinunciare.<sup>69</sup> Nell'immediato, in effetti, i benefici apportati dallo sviluppo industriale furono molteplici. L'occupazione crebbe considerevolmente, registrando un aumento del 7,13% durante il decennio 51'- 61'; in vent'anni, poi, si produssero circa 20.000 posti di lavoro.<sup>70</sup> Conseguenza della maggior occupazione fu, inoltre, l'incremento del reddito pro-capite che passò, nel decennio sopra citato, da 130.000 lire a circa 335.000, registrando un incremento annuo del 12%, rispetto all'8,5% del resto della Sicilia. Il benessere e la maggior stabilità economica apportarono grandi modifiche anche nei centri urbani che, espandendosi con la costruzione di nuovi

---

<sup>66</sup> BATTIATO ROSARIO 2012.

<sup>67</sup> IMPRESIA ANNA 2008, pp. 36-37.

<sup>68</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>69</sup> SALERNO FABIO 2018.

<sup>70</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

nuclei abitativi, dovettero riorganizzarsi per offrire maggiori servizi ai cittadini.<sup>71</sup> Questi furono gli anni della speranza, gli anni in cui gli uomini del sud, stanchi di emigrare, realizzavano il sogno di lavorare nella loro terra, restando accanto alle proprie famiglie. La rivoluzione industriale fu il perno di una nuova fase di modernizzazione che portò, tra le altre cose, alla motorizzazione di massa, all'uso della cucina a gas e della lavatrice.<sup>72</sup> La vicenda di questo polo deve essere inquadrata in un contesto generale che va oltre la dimensione locale del fenomeno. Gli anni del suo avviamento, infatti, sono quelli di un'epoca fervente di rinascita e ricostruzione dopo la distruzione del secondo conflitto mondiale, anni in cui progresso e tecnica sono le parole chiave per un futuro di prosperità. L'industrializzazione, quindi, secondo le strategie di sviluppo nazionali, avrebbe accelerato la modernizzazione e generato effetti produttivi su larga scala, sfruttando in maniera più razionale le risorse finanziarie e territoriali. Si trattava, in sintesi, di coniugare una serie di necessità ed elementi tra cui la ricostruzione del dopoguerra, la questione della disparità del Meridione, le strategie economiche internazionali e la pianificazione urbanistica.<sup>73</sup> Analizzando l'area presa in esame, la convinzione del tempo era quella di concentrare gli insediamenti industriali in zone ristrette e strategiche, in modo tale da rigenerare il tessuto economico-sociale diffondendone i benefici su tutta l'area e sui centri vicini.<sup>74</sup> Si pensava inoltre che turismo e industria potessero convivere pacificamente. Secondo il piano urbanistico del 1956, la pianura costiera compresa tra le città di Siracusa e Augusta, avrebbe potuto coniugare la funzione produttiva industriale alla fruizione turistica dei siti archeologici presenti. Come si è visto negli anni che seguirono, questa convivenza risultò molto difficile e questo perché l'interesse verso lo sviluppo industriale ebbe la meglio su quello di stampo turistico, diventando obiettivo operativo primario.<sup>75</sup> Risulta evidente, da tutto ciò, come l'arrivo delle industrie abbia rappresentato un miracolo per le vite delle popolazioni del siracusano. Quello che però si può vedere oggi, a distanza di anni, è ben diverso e rivela quanto illusorie fossero, in realtà, quelle prime manifestazioni di progresso e benessere.<sup>76</sup> Il progetto industriale della Sicilia orientale ha fortemente sottovalutato l'impatto che un'industrializzazione così rapida, vasta e massiccia, che ha stravolto oltre

---

<sup>71</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 40.

<sup>72</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>73</sup> SALERNO FABIO 2018.

<sup>74</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>75</sup> NUCIFORA MELANIA 2017, p. 88.

<sup>76</sup> IDEM, pp. 277-278.

venti chilometri di costa, avrebbe avuto sul territorio e sulle persone.<sup>77</sup> Non si è minimamente pensato a quanto i processi industriali avrebbero inquinato l'aria, l'acqua e il suolo, alle malattie professionali che si sarebbero registrate di lì a poco, così come alle neoplasie e ai nati malformati.<sup>78</sup> Nel progettare un polo petrolchimico di così vasta portata non si è stati per nulla lungimiranti e si è ignorato il fatto che affidarsi totalmente ad una monocultura produttiva avrebbe rappresentato un grande rischio economico. La crisi petrolifera degli anni 70' e quella attuale, che hanno innescato un processo di deindustrializzazione, non fanno altro che confermare questo rischio. La fragilità di questo tipo di produzione e la sua incapacità di stimolare le energie endogene si traduce, oggi, in perdita di occupazione, ritorno all'emigrazione e crisi economica generale. Per concludere, la produzione industriale non si sviluppò mai orizzontalmente sul territorio, ma si inserì nel ciclo verticale delle imprese dei grandi gruppi di investitori del Nord e delle multinazionali, portando così i suoi benefici sulle economie settentrionali. Proprio per questo motivo l'indotto, nonostante abbia portato alla nascita di piccole e medie imprese (soprattutto nel settore della manutenzione, dell'edilizia e dei trasporti) non è riuscito mai a soddisfare le aspettative iniziali e i molteplici costi sostenuti.<sup>79</sup>

---

<sup>77</sup> SALERNO FABIO 2018.

<sup>78</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>79</sup> SALERNO FABIO 2018.



## 2. LE CONSEGUENZE

### 2.1 IMPATTI AMBIENTALI

Nel 1990, il territorio che comprende i comuni di Augusta, Priolo, Melilli, Floridia, Solarino e Siracusa, viene dichiarato dal Consiglio dei Ministri, ai sensi della legge 304 del 28/09/1989, “area ad elevato rischio di crisi ambientale”.<sup>80</sup> Gli elementi alla base di questa decisione furono molteplici. In primo luogo la costruzione di infrastrutture industriali in un’area ad alto rischio sismico e la mancanza di un’opportuna distanza di sicurezza tra gli impianti e i centri abitati. A questi vanno aggiunti la continua emissione di macro e micro inquinanti, la presenza di polveri organiche ed inorganiche, l’emergenza idrica determinata da un eccessivo e smisurato emungimento delle acque sotterranee che ha provocato diversi processi di insalazione e la presenza di scarichi industriali abusivi che ha portato ad un lento e progressivo degrado delle acque marine con conseguenti processi di eutrofizzazione e trasformazione genetica a carico delle specie ittiche. Infine non era da sottovalutare la produzione elevata di rifiuti e la compromissione di siti archeologici ed aree naturalistiche di grande interesse pubblico. La decisione di associare questi comuni ad un rischio di crisi ambientale, come si vedrà, non ha avuto alcun riscontro positivo, se non una mera presa di coscienza da parte della popolazione dei rischi legati all’inquinamento industriale.<sup>81</sup>

#### 2.1.1 L’INQUINAMENTO DELLE ACQUE E L’INCHIESTA “MARE ROSSO”

Se nei primi 20 anni di industrializzazione non si pensò minimamente ai possibili rischi per l’ambiente causati dalle produzioni petrolchimiche, essi cominciarono a diventare evidenti a partire dagli anni settanta.<sup>82</sup> Nel 1971 infatti e successivamente nel 1977, nella rada di Augusta, in una settimana si raccolsero decine e decine di pesci morti. La causa sembrava essere l’occasionale eutrofizzazione delle alghe e l’aumento di nitrati e fosfati, ma grazie ad uno studio del 1978, effettuato dai Professori Sciacca e Fallico dell’Università di Catania, si scoprì che nei sedimenti marini vi erano elevate concentrazioni di idrocarburi e metalli pesanti. A conferma di ciò nel 1979 si verificò un’ulteriore moria di pesci, una vera

---

<sup>80</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 55.

<sup>81</sup> ADORNO SALVATORE 2007, p. 44.

<sup>82</sup> IDEM, pp. 44-45.

ecatombe. Questa volta le specie ittiche raccolte si presentavano col ventre scoppiato, muco nelle branchie e una marcata degenerazione epatica.<sup>83</sup> Le condizioni in cui furono trovati portarono ad un'ulteriore indagine, stavolta effettuata dal Professor Renzoni dell'Università di Siena e commissionata dal pretore Condorelli. Lo scopo era non solo quello di confermare il precedente studio Sciacca-Fallico, ma soprattutto quello di verificare la presenza di metalli pesanti nelle specie ittiche. I risultati confermarono il forte inquinamento dei sedimenti marini ma non trovarono equivalente riscontro per le specie ittiche, nelle quali il processo di bioaccumulo di metalli pesanti non risultò significativo. Le ragioni di questo risultato contraddittorio sono da imputare al fatto che il prelievo di pesci avvenne subito dopo la moria del '79, che aveva quasi sterminato la popolazione preesistente. Questo porta a pensare che la maggior parte dei soggetti catturati fossero di recente immigrazione, da troppo poco tempo a contatto con l'ambiente inquinato della rada per presentare evidenti prove di bioaccumulo. I casi registrati di pesce inquinato erano invece relativi ai pochi soggetti sopravvissuti alla moria.<sup>84</sup> Solo nel 2003, attraverso uno studio condotto su un gruppo di invertebrati marini ad opera di una biologa marina, la Dottoressa Maria Nicotra, si ebbe prova di quanto tutto il contesto marino fosse ormai inquinato da sostanze come diossine, idrocarburi policiclici aromatici e soprattutto da mercurio, che fu rilevato come 22 volte superiore al limite consentito. La Dottoressa Nicotra, inoltre, mise in evidenza come molte specie ittiche mostrassero evidenti alterazioni della colonna vertebrale e malformazioni al livello delle pinne. Infine nel febbraio del 2005, durante una conferenza tenuta dall'associazione "MARE BLU" di Augusta, la ricercatrice Venera Ferrito presentò i risultati di uno studio condotto su un pesce in particolare, il *coris julis*, conosciuto in zona col nome di "iurea". Ciò che lo studio dimostrò non lasciò più spazio a dubbi, il pesce pescato nella rada di Augusta rispetto a quelli prelevati in altre zone non inquinate presentava evidenti mutazioni genetiche nel suo DNA.<sup>85</sup> Oggi sappiamo che le morie di pesci che si verificarono negli anni '70 furono da imputare a tre fattori, individuati dal Professor Gianni Moriani. In primo luogo l'immissione in mare di sostanze azotate e fosfati che, insieme ai metalli pesanti, portarono all'eutrofizzazione delle alghe e quindi ad un disequilibrio dell'ambiente marino. La presenza in mare poi di oli minerali non fece altro

---

<sup>83</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>84</sup> ADORNO SALVATORE 2007, pp. 53-54.

<sup>85</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

che ostacolare il passaggio di ossigeno, mentre l'immissione in mare di elevate concentrazioni di mercurio, arsenico, solventi e fenoli portò al bioaccumulo da parte delle specie ittiche, entrando così anche nella catena alimentare umana.<sup>86</sup> L'ICRAM (istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) ci dice, oggi, come l'inquinamento delle acque sia strettamente legato alle attività di raffinazione del greggio, agli scarichi industriali e ad una scorretta gestione dei rifiuti. Dai dati elaborati da questo istituto, le sostanze rilevate in mare, oltre a idrocarburi e mercurio, sono piombo, zinco, rame, diossine, furani, cadmio, arsenico, IPA ed esaclorobenzene, tutte sostanze coinvolte nei processi di bioaccumulo a carico delle specie ittiche della zona.<sup>87</sup> Anche la falda acquifera versa in uno stato di notevole degrado. L'eccessiva estrazione di acqua per uso industriale ha fatto abbassare, negli anni, il livello piezometrico fino a 200 metri rispetto al livello iniziale e questo ha fatto sì che l'intrusione di acqua marina aumentasse il livello di salinità rendendo i pozzi inservibili.<sup>88</sup> Nel 1980, inoltre, proprio le infiltrazioni di acqua salata nella falda portarono alla morte del papiro sul fiume Ciane.<sup>89</sup> La falda è poi continuamente soggetta a infiltrazioni dovute alla presenza di molte discariche abusive e, oltre ciò, ha subito un forte inquinamento da idrocarburi per via della presenza di serbatoi carburante privi del doppio fondo. Non fu casuale, infatti, l'estrazione di carburanti vari sia da pozzi di irrigazione, che dai pozzi comunali di Melilli e Priolo nei primi anni 90'.<sup>90</sup> La contaminazione della falda sottostante gli insediamenti produttivi è stata dimostrata con la presenza di :

- 1) metalli pesanti come cromo, piombo, selenio, zinco, nitriti, mercurio (con concentrazioni 50 volte superiori al limite consentito) e arsenico (con valori 130 volte superiori ai limiti);
- 2) composti aromatici come benzene, con valori 200.000 volte superiori al limite di legge;
- 3) alifatici clorurati e alogenati cancerogeni;
- 4) clorobenzeni come esaclorobenzene;

---

<sup>86</sup> ADORNO SALVATORE 2007, p. 54.

<sup>87</sup> ASSOCIAZIONE PEACELINK 2021, pp. 6-7.

<sup>88</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>89</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, p. 54.

<sup>90</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

5) idrocarburi con concentrazioni di oltre 800 volte il valore limite.<sup>91</sup>

L'inchiesta "Mare rosso" nacque a causa di un errore tecnico da parte di un operatore industriale che, per ripulire una vecchia condotta fognaria usata per scaricare il mercurio in mare, utilizzò dell'acido che, a contatto col metallo pesante, portò ad una reazione chimica che colorò l'acqua di rosso.<sup>92</sup> La prima segnalazione della colorazione marina è datata 10/09/2001 ed è questo l'anno in cui un tecnico Arpa raccolse un campione di acqua e lo analizzò rilevando elevate concentrazioni di acido solforico e 121 ppm (parti per milione) di mercurio, vale a dire un valore di 20.000 volte superiore a quello consentito per legge.<sup>93</sup> Dopo un anno, nel gennaio del 2003, l'indagine partì ufficialmente e la Guardia di Finanza arrestò 17 persone tra dipendenti e dirigenti dello stabilimento Cloro-Soda (ex Enichem). I capi d'accusa erano di traffico illecito di notevoli quantità di rifiuti pericolosi, associazione a delinquere, avvelenamento doloso del mare e dei pesci e lesioni personali per malformazioni neonatali. Il mercurio, secondo gli inquirenti, veniva scaricato nei tombini che raccoglievano le acque piovane finendo poi in mare, oppure veniva smaltito, grazie a false certificazioni di analisi, in discariche autorizzate ma assolutamente non idonee per quel tipo di rifiuto. Nel frattempo, grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, vennero scoperti dei documenti segreti appartenenti alla Montedison che dimostravano come l'azienda, tra il 1958 e il 1980, fosse responsabile dello sversamento in mare di oltre 500 tonnellate di mercurio. A questo punto l'indagine non poté che abbracciare il polo petrolchimico nel suo insieme, che però non subì alcun vero danno in quanto risultava impossibile quantificare la responsabilità individuale di ciascun impianto sull'inquinamento delle acque. L'impianto Cloro-soda fu accusato così di solo traffico illecito, il caso fu archiviato e l'impianto, dapprima sequestrato, fu poi in parte riaperto e chiuso definitivamente solo nel 2005. L'ex Enichem, nonostante la caduta delle accuse, decise di stanziare 11 miliardi di euro da distribuire a circa cento famiglie come risarcimento per le malformazioni subite dai loro bambini.<sup>94</sup>

---

<sup>91</sup> ASSOCIAZIONE PEACELINK 2021, pp. 7-8.

<sup>92</sup> ALOTA CONCETTO 2022.

<sup>93</sup> DIGILANDER 2003.

<sup>94</sup> EUTHINK 2016, pp. 15-16.

## 2.1.2 INQUINAMENTO DEL SUOLO E DELL'ATMOSFERA

Girando le zone limitrofe al polo industriale non è raro incontrare terreni colmi di rifiuti e di materiali di diversa natura, delle vere e proprie discariche a cielo aperto. Sono terreni pieni di ceneri di pirite, laterizi, mattoni forati ed elementi lapidei che molto spesso emettono forte odore di gas, di idrocarburi. Queste discariche, oltre a deturpare l'immagine di un territorio, non fanno altro che inquinare il suolo e non solo perché, in base alle condizioni atmosferiche, i rifiuti che le compongono possono liberarsi in atmosfera, come per le ceneri di pirite, o essere trasportati verso il mare.<sup>95</sup> Molti di questi terreni risultano sequestrati anche se versano in uno stato di abbandono, mentre in altri i rifiuti tossici sono stati interrati con l'autorizzazione delle autorità comunali; un esempio sono i campi sportivi di Priolo ed Augusta costruiti su campi di ceneri di pirite gentilmente offerta in dono dagli industriali. Ad oggi il maggior elemento inquinante per il suolo è proprio la presenza di questi rifiuti, oltre che il deposito, per ricaduta, delle polveri emesse dai camini industriali. In alcuni siti è stata dimostrata la presenza di diossine e furani fino ad una profondità di 20-30 cm. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, per oltre trent'anni dall'insediamento delle industrie i dati forniti risultarono molto limitati e altamente approssimativi.<sup>96</sup> Il motivo sta nel fatto che i preposti a fornire tali dati erano gli stessi industriali, che si trovavano così ad essere allo stesso tempo controllati e controllori e spesso si limitavano a rilevare le sole emissioni di anidride solforosa, ignorando tutte le altre sostanze inquinanti. A tutto ciò si aggiunge il fatto che per circa dieci anni il territorio in questione non rientrò nella cosiddetta legge anti-smog, emanata il 13/07/1966, che individuava alcune tipologie di comuni inserendoli in una speciale tabella e stabilendo per essi l'applicazione di norme speciali contro l'inquinamento atmosferico. Solo nel 1975 i comuni di Augusta e Siracusa furono inseriti in questa tabella, seguiti l'anno dopo dal comune di Melilli. La legge anti-smog, a onore del vero, non trovò mai completa applicazione, sia a causa della scarsa coordinazione tra le reti di rilevamento, sia per la qualità piuttosto subdola delle rilevazioni.<sup>97</sup> Uno studio datato 2002 da parte della facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, riuscì a rilevare, utilizzando come stazione di monitoraggio i licheni che fungevano da bioaccumulatori, tutta una serie di metalli pesanti liberati in atmosfera dagli impianti industriali; stiamo parlando

---

<sup>95</sup> TESA: CENTRO STUDI INTERDIPARTIMENTALE SU TERRITORIO, SVILUPPO E AMBIENTE.

<sup>96</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>97</sup> ADORNO SALVATORE 2007, pp. 48-49.

di cromo, cadmio, vanadio, ma anche di sostanze come silice, benzene, nichel, acrilonitrile, diossine e furani.<sup>98</sup> Ad oggi, nonostante la consapevolezza di ciò che si respira in questa zona, niente sembra essere cambiato; secondo l'annuario dei dati ambientali realizzato dall'ARPA (agenzia regionale per la protezione ambientale) infatti, nel 2021, ad Augusta si è registrata la più alta concentrazione media annua di benzene della regione, così come si è rilevato il maggior numero di superamenti della soglia media oraria di riferimento. Nella pratica, i superamenti nel 2012 sono stati 998, quasi tre al giorno, la media annuale di 9 µg/m<sup>3</sup> rispetto al valore limite di 5 µg/m<sup>3</sup> e la massima oraria registrata di 373 µg/m<sup>3</sup>, rispetto alla soglia limite stabilita a 20 µg/m<sup>3</sup>. Massime concentrazioni anche per gli idrocarburi non metanici, con una media annua di 244 µg/m<sup>3</sup>, una massima oraria di 4210 µg/m<sup>3</sup>, rispetto al valore soglia di 200 µg/m<sup>3</sup> come media in tre ore e più di 3000 superamenti l'anno.<sup>99</sup> Infine non da meno sono da considerare gli incidenti che negli anni si sono verificati. L'ultimo risale all'agosto dello scorso anno, quando il deposito di rifiuti ECOMAC prese fuoco liberando in aria una quantità di diossine e furani che hanno sfiorato del 400% la soglia di allerta fissata dall'O.M.S. e di cui nessuno non ha mai parlato e continua a non farlo.<sup>100</sup>

### 2.1.3 LA QUESTIONE DEL DEPURATORE

Sulla costa Priolese si estende, su una superficie di circa 18 ettari, l'impianto biologico consortile di IAS (industria acqua siracusana), che ha il compito di "depurare" le acque reflue provenienti dai diversi impianti del polo industriale.<sup>101</sup> Per mezzo di intercettazioni telefoniche tra due dei dirigenti dell'impianto, nel 2019 si è scoperto che il laboratorio del suddetto impianto dichiarava dati assolutamente falsi e che nessuno dei due dirigenti si era mai preoccupato di effettuare un controllo.<sup>102</sup> La notizia portò la procura di Siracusa ad avviare un'indagine, grazie alla quale si scoprì che il depuratore non era ontologicamente in grado di smaltire neanche un microgrammo di idrocarburi e che mancavano elementi fondamentali, come una sezione apposita per la separazione degli oli e la loro rimozione. Si scoprì, inoltre, che per far quadrare i conti e rispettare le soglie di legge, una parte degli idrocarburi da smaltire si disperdeva in aria mediante evaporazione dalle vasche, mentre

---

<sup>98</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>99</sup> DATI ARPA 2022.

<sup>100</sup> CATALANO GIANMARCO 2023.

<sup>101</sup> IAS: INDUSTRIA ACQUA SIRACUSANA, SITO UFFICIALE.

<sup>102</sup> FRASCHILLA ANTONIO 2022.

l'altra grossa parte veniva diluita con i reflui civili e scaricata in mare. Per anni, quindi, si è finto di depurare i reflui industriali immettendo in realtà un gran quantitativo di inquinanti sia in atmosfera che nel Mar Ionio. Stando alle stime dei periti, solo tra il 2016 e il 2020, sono state immesse in atmosfera 77 tonnellate di idrocarburi (tra i quali 13t di benzene), mentre oltre 2500 tonnellate sono finite in mare. L'indagine ha portato alla luce anche la mancanza dell'autorizzazione integrata ambientale nazionale (AIA), indispensabile per poter operare nel campo dei rifiuti industriali. L'unica autorizzazione di cui l'impianto era in possesso era di tipo regionale e riguardava un secondo impianto di deodorizzazione mai entrato in funzione. La procura decise di mettere sotto sequestro il depuratore con l'obiettivo di chiuderlo definitivamente ma, in mancanza di un accordo con i colossi energetici presenti, questa decisione è stata continuamente rimandata e, ad oggi, grazie ad una serie di proroghe, l'impianto risulta ancora in funzione. In aggiunta a ciò la premier Meloni ha firmato, il 5 Gennaio di quest'anno, un decreto che dichiara la raffineria Lukoil "stabilimento di interesse strategico nazionale". Con questo decreto il depuratore diventa un bene strumentale di fondamentale importanza perché, nel momento in cui uno stabilimento diventa di interesse strategico nazionale, tutto ciò che è ad esso collegato e che ne garantisce la continua produttività non può essere fermato.<sup>103</sup>

## **2.2 IMPATTI SULLA SALUTE DEGLI ESSERE VIVENTI**

### **2.2.1 LE MALFORMAZIONI AD AUGUSTA**

Nel 1980 all'ospedale Muscatello di Augusta si registrò un numero allarmante di nati con gravissime malformazioni congenite. Vista la situazione, il pretore Augustano Condorelli, sollecitò il Ministero della Sanità affinché inviasse una commissione d'inchiesta e facesse rientrare tutta la provincia di Siracusa nel programma di monitoraggio I.P.I.M.C. (Indagine Policentrica Italiana Malformazioni Congenite). I dati vennero raccolti presso questo centro fino a quando, nel 1990, si costituì l'ISMAL, ossia il Registro Siciliano delle Anomalie Congenite.<sup>104</sup> Il terrore che scatenò questo fenomeno trovò una valutazione diametralmente

---

<sup>103</sup> SANTANGELO LUISA 2023.

<sup>104</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

opposta da parte degli esperti nominati dalla Regione Sicilia per la raccolta dei dati. Secondo i loro calcoli, dal 1970 al 1980, la percentuale di nati con malformazioni ad Augusta era dello 0,34%, mentre nei primi nove mesi del 1980 questa era cresciuta fino all'1,12%. Questa percentuale era valutata come statisticamente irrilevante, in quanto inferiore alla media regionale e comunque molto al di sotto della soglia critica. Al di là delle rilevazioni fatte, si può affermare che all'epoca era quasi impossibile avere dati attendibili e quindi fare una valutazione corretta del fenomeno delle anomalie congenite e le cause sono principalmente due:

- 1) non esisteva alcuna metodologia scientifica unitaria di osservazione, registrazione e valutazione dei casi;
- 2) la percentuale dei nati con anomalie era calcolata per strutture ospedaliere e non per comune di residenza delle madri, molte delle quali decidevano di partorire in un paese diverso da quello in cui abitavano.<sup>105</sup>

Dalle indagini risalenti ai primi anni 2000 si può constatare come la percentuale delle malformazioni congenite ad Augusta fosse cresciuta, passando dall'1,12% nei primi mesi del 1980, al 3% dei primi anni 90', al 3,5% del triennio 96'-97'-98' e fino al picco di 5,6% nell'anno 2000. In particolare, le principali malformazioni erano a carico dell'apparato urogenitale, dell'apparato cardiocircolatorio, del sistema nervoso centrale e, in parte, dell'apparato digerente. Nello specifico, nel periodo tra il 1990 e il 1998, i bambini nati con ipospadia (malformazione dovuta all'incompleto e anomalo sviluppo dell'uretra e del pene) erano il 132%, contro il 79% del resto della Sicilia Orientale, dimostrando il legame tra questo tipo di anomalia e l'inquinamento da diossine e furani. Infine, nel 2008, fu avviato uno studio che andò ad esaminare la presenza di metalli pesanti nei capelli delle donne in età fertile dei comuni di Augusta, Priolo e Melilli. Il risultato dimostrò un eccesso costante di mercurio, piombo e alluminio, sostanze che sembrano essere direttamente collegate alle interruzioni di gravidanza per difetti malformativi neonatali del sistema nervoso centrale.<sup>106</sup>

---

<sup>105</sup> MOSCHITTO GIUSEPPE 2013.

<sup>106</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

## 2.2.2 IL CASO DEI TUMORI E LE INDAGINI EPIDEMIOLOGICHE

Nel 1980, oltre all'elevato numero di malformazioni, si notò anche un aumento dei casi di tumore. Per questo motivo il già citato pretore Condorelli decise di avviare uno studio delle cause di morte dal 1951 al 1980 attraverso un'indagine epidemiologica. I risultati ottenuti confermarono quanto atteso. Se dal 1951 al 1955, infatti, le cause di morte per tumore si aggiravano attorno all'8,9%, nel quinquennio 76'-80' passavano al 23,7%, fino ad arrivare al 28% nel 1979 e al 29,9% nel 1980. Protagonista di questa crescita era il tumore del polmone, che passava da 9,1% nel quinquennio 51'-55', a ben 36,7% negli anni 70' e coinvolgeva quasi esclusivamente gli uomini, rilevando il forte legame tra questa tipologia di tumore e il rischio professionale del lavoro in raffineria. Altri due studi su questo territorio vennero pubblicati nei primi anni del 2000. Il primo, effettuato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, coprì il periodo tra il 1981 e il 1994 e non fece altro che confermare quanto già dimostrato dall'indagine di Condorelli. Il secondo studio, invece, riguardò il quinquennio 1995-1999 e venne effettuato dall'ENEA, l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile. Questa indagine mise in evidenza la situazione di criticità che si era sviluppata del territorio attorno al polo industriale. Se, infatti, accorpendo tra loro sei comuni (Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa, Floridia e Solarino) si registrava un eccesso, nella popolazione maschile, di mortalità per tumore del 3% e, in particolare, di tumore alla trachea, polmone e bronchi del 16%, nella sola area compresa tra Augusta, Priolo e Melilli, questa percentuale arrivava al 14% per i tumori in generale, e al 30% per quelli polmonari. Anche nelle donne si iniziò a notare una crescita di mortalità per cirrosi epatica che, nei sei comuni era del 28%, mentre nei soli tre citati arrivava al 64%. Questi dati confermarono non solo la criticità ambientale di un territorio, ma anche la lenta estensione delle conseguenze dell'inquinamento alla popolazione femminile. Il coinvolgimento di tutta la matrice ambientale nell'inquinamento industriale fu ulteriormente dimostrato dai dati, relativi agli anni 2000, 2001 e 2002, pubblicati dall'ASL 8 di Siracusa insieme all'Università di Catania nell'Atlante delle Patologie. La mortalità per tumore era ancora cresciuta del 7% e, ai tipi di cancro già visti, se ne aggiungevano altri come quelli epatici, pancreatici ed encefalici.<sup>107</sup> Fino al 1999 tutti i dati presi come riferimento per le indagini erano tratti dai soli registri di morte; in questo

---

<sup>107</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

stesso anno però si costituì il Registro Tumori di Siracusa, che entrò a fare parte dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM). L'area di riferimento per la rilevazione dei casi era formata da 21 comuni divisi tra una zona montana, che viveva di agricoltura, e una zona costiera pianeggiante interessata dal grande polo industriale. Secondo i dati elaborati dal Registro Tumori siracusano e pubblicato da AIRTUM, nel periodo 1999-2016, si registrò, per gli uomini, un'incidenza di casi di tumore in costante crescita, anche se con un aumento annuale non particolarmente significativo. Ciò che invece rappresentò una novità era la crescita repentina di casi di tumore nelle donne. Questo aumento era, come si può immaginare, sempre più attribuibile al coinvolgimento di tutti gli elementi ambientali nel processo di contaminazione da sostanze inquinanti. Comparando i dati del territorio preso in esame con quelli nazionali, si evidenziò che:

- il tumore del colon-retto era, per incidenza e mortalità, al terzo posto in Italia, mentre si piazzava al secondo nella provincia di Siracusa;
- il tumore del polmone rappresentava la seconda neoplasia più frequente negli uomini a livello nazionale, mentre diventava la prima a Siracusa, sia per incidenza che per mortalità;
- il tumore della vescica era al quinto posto nelle classifiche nazionali e al terzo in quella del siracusano;
- il tumore della tiroide era il quarto tumore più frequente per le donne italiane e il terzo in quelle della Sicilia Orientale.

A questi dati si accompagna la dichiarazione di rischio correlato, per il tumore del polmone, all'esposizione ad agenti come nichel, cromo e arsenico e, per quello della vescica, agli idrocarburi e all'arsenico.<sup>108</sup> A proposito di ciò, oggi abbiamo conoscenza di come certe sostanze influiscono sulla salute dell'uomo. La prima vera minaccia è rappresentata dalle polveri emesse dai camini industriali che, grazie al fenomeno dell'adsorbimento, possono arricchirsi incorporando altre sostanze disperse in aria e veicolare così, attraverso il polmone, un vero e proprio concentrato di sostanze tossiche all'interno dell'organismo umano. Questo discorso vale soprattutto per il nanoparticolato che, essendo molto piccolo (circa 0,1-0,2 micron), non riesce ad essere bloccato da alcun filtro e, non trovando

---

<sup>108</sup> MAEDDU ANSELMO 2019.

nemmeno il blocco dei sistemi di difesa polmonare, si ritrova direttamente nel torrente circolatorio e, successivamente, all'interno delle cellule dei vari tessuti e organi umani.<sup>109</sup> Esempio di polveri sottili sono gli I.P.A. (idrocarburi policiclici aromatici), sostanze inquinanti che possono essere assorbite dall'uomo sia tramite la respirazione, che attraverso la cute o l'ingestione di alimenti contaminati. Secondo l'O.M.S., su un gruppo di 100.000 persone esposte ad una concentrazione di 1 nanogrammo per metro cubo di benzo(a)pirene, nove hanno un'alta percentuale di sviluppare un cancro.<sup>110</sup> Secondo il Professor Ernesto Burgio dell'European Cancer and Environment Research Institute, l'ambiente è il determinante più importante della nostra salute in quanto modula in maniera profonda, nei primi anni di vita, sia l'espressione del DNA, che le patologie che ne derivano. Per cui se le informazioni che arrivano al genoma neonatale lo fanno insieme a sostanze come particolato fine, metalli pesanti e diossine, questo subirà una programmazione differente da quella normale, e tutto ciò indipendentemente dalla quantità di sostanze inquinanti al quale si viene esposti. Possiamo dire dunque che, se gli alti livelli di inquinati sono letali nell'immediato, le piccole dosi lo sono ancora di più, poiché vanno ad insinuarsi e ad accumularsi nei tessuti che, nel medio-lungo termine, determineranno malattie croniche, infiammatorie e degenerative.<sup>111</sup> Per concludere, lo Studio Sentieri (studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento) ha pubblicato, ad aprile di quest'anno, una scheda dati sul SIN di Priolo. Da questa si evidenzia l'eccesso di mortalità per tumori epatici, della pleura, polmonari, dello stomaco, del tessuto connettivo, della vescica, leucemie, linfomi di Hodgkin, tumori del testicolo per gli uomini e della mammella per le donne. Il dato più preoccupante, però, riguarda l'eccesso di mortalità per tumori nelle fasce più giovani della popolazione (0-19 anni), in particolare per leucemie, e l'eccesso di ospedalizzazione per malattie dell'apparato digerente e infezioni acute di tipo respiratorio.<sup>112</sup>

### 2.2.3 GLI INCIDENTI SUL LAVORO

Dall'insediamento delle industrie nel siracusano, sono tanti gli incidenti che si sono succeduti nel tempo e che hanno messo a rischio la vita dei lavoratori, ma anche degli

---

<sup>109</sup> SOLARINO-FRANCO 2009.

<sup>110</sup> EUTHINK 2016.

<sup>111</sup> BURGIO ERNESTO 2015.

<sup>112</sup> STUDIO SENTIERI 2023.

abitanti dei paesi vicini. Già nel Dicembre del 1979, a causa dei numerosi incidenti avvenuti in quell'anno, venne intrapresa un'indagine dalla commissione legislativa dell'assemblea regionale siciliana e si scoprì che, da molti anni, non veniva effettuato alcun controllo periodico degli impianti, né veniva intrapresa alcuna manutenzione straordinaria degli stessi.<sup>113</sup> Tra gli episodi più eclatanti si ricordano:

- il 29/09/1965 esplose un serbatoio di acido solforico alla S.IN.CAT. e provoca la morte di due operai;
- nell'Agosto del '71, durante un carico di benzina, prendono fuoco due navi del pontile ESSO e muoiono sei persone;
- il 23 Novembre del 1971 sei operai rimangono intossicati da piombo tetraetile mentre effettuano una bonifica;
- il 7 Agosto del '73 un operaio muore per intossicazione da vapori di acido solforico alla Liquichimica;<sup>114</sup>
- nell'Ottobre del 1979 un impianto della Montedison prende fuoco e provoca la morte di un operaio e l'evacuazione del paese di Priolo Gargallo;
- sempre nello stesso anno, a novembre, avviene un ulteriore scoppio, a causa del quale muoiono tre lavoratori;
- il 15 Maggio 1985, nella notte, esplodono due serbatoi di etilene dell'impianto Icam e, nel tentativo di fuga dal paese di Priolo Gargallo, una donna muore di infarto;<sup>115</sup>
- il 5/11/2008 una fuga di anidride solforica all'ERG provoca l'intossicazione di venti operai.
- Il 9 Settembre del 2015 due operai trentenni muoiono mentre svolgevano un lavoro di manutenzione dei pozzi neri alla Versalis.<sup>116</sup>

Per arrivare ai giorni nostri, nel 2022, dopo l'ennesimo incidente costato la vita ad un operaio, il segretario generale Fismic Confasal di Siracusa Marco Faranda, chiese più

---

<sup>113</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 53-54.

<sup>114</sup> WIKIPEDIA, POLO PETROLCHIMICO SIRACUSANO.

<sup>115</sup> IMPRESCIA ANNA 2008, pp. 53-55.

<sup>116</sup> INAIL 2015.

controlli negli stabilimenti per verificare che le norme di sicurezza fossero sempre rispettate, mentre i sindacati denunciarono una situazione di forte incertezza e tensione che, secondo quanto da loro dichiarato, “spesso premia l’azienda meno qualificata o quella che garantisce ritmi di lavoro sempre più alti, dove l’assenza di formazione adeguata sulla sicurezza e un’evidente debolezza del mondo del lavoro rappresentano fattori di rischio inaccettabili per la salute e la sicurezza dei lavoratori”.<sup>117</sup>

## 2.3 IMPATTI SOCIO-ECONOMICI

Nel 2019 venne pubblicato il primo Rapporto di Sostenibilità del Polo Industriale, che analizza gli impatti economici e sociali degli impianti sulla popolazione e sul territorio circostante, inerenti all’anno 2018. Gli elementi che vengono qui’ sottolineati riguardano soprattutto le ricadute positive del polo industriale. Per quanto riguarda l’aspetto economico, infatti, il rapporto fornisce una serie di dati sottolineando come, nel 2018 appunto, siano stati generati 12 miliardi e 200 milioni di fatturato complessivo, con investimenti per 256 milioni, tasse versate per un miliardo di euro, retribuzioni ai dipendenti per 230 milioni e fatturato corrisposto ai fornitori per 234 milioni. Sotto l’aspetto sociale, invece, si loda l’impegno delle aziende per garantire la sicurezza dei propri dipendenti e i loro diritti, investendo in ben 173.000 ore di formazione. Non da meno sembrano essere i tanti investimenti per iniziative sportive e culturali che coinvolgono le popolazioni locali e che vengono promosse proprio dalle aziende del polo. Infine, secondo il rapporto stilato, la performance industriale e la sua capacità di generare valore e, quindi, di attrarre investitori, avrebbe ricadute positive su tutte le imprese del territorio.<sup>118</sup> Come evidenzia però la ricercatrice e docente Marina La Rocca, se è vero che fino al 1980 i territori hanno avuto benefici dall’insediamento industriale, quali l’incremento occupazionale, l’accrescimento del prodotto interno lordo e del reddito pro-capite e la modernizzazione sociale, è anche vero che, dagli anni 80’ in poi, si è entrati in una nuova fase in cui la capacità di produrre e distribuire reddito tramite l’occupazione in raffineria si è fortemente ridotta, mostrando così lo stazionamento del complesso industriale in un’evidente fase calante della sua parabola di

---

<sup>117</sup> GIORNALE DI SICILIA 2022.

<sup>118</sup> LA GAZZETTA SIRACUSANA 2019.

sviluppo.<sup>119</sup> Ad oggi risulta evidente come l'entrata in crisi del comparto petrolchimico ha comportato un aumento dei licenziamenti e, quindi, una sempre minore offerta occupazionale. La garanzia di sicurezza sul posto di lavoro sembra essere ancora molto lontana, e la deturpazione di 2700 ettari di territorio non sta facendo altro che ostacolare il comparto turistico e, a livello sociale, sta contribuendo a far perdere il senso del luogo e di identità alla popolazione locale.<sup>120</sup>

---

<sup>119</sup> LA ROCCA MARINA 2009.

<sup>120</sup> EJATLAS: MAPPA GLOBALE DELLA GIUSTIZIA AMBIENTALE.

### **3. IL TURISMO SACRIFICATO**

#### **3.1 LA BAIJA DI AUGUSTA, PRIOLO E SIRACUSA**

La costa Siciliana, in particolare quella orientale, ha subito negli anni forti cambiamenti legati soprattutto alle attività dell'uomo. Tra queste quelle che più hanno contribuito al cambiamento ambientale sono state lo sviluppo di infrastrutture di comunicazione come strade e ferrovie, le pratiche legate alle colture di tipo intensivo, ma soprattutto l'insediamento di grandi impianti industriali, che hanno poi portato ad una crescita demografica esponenziale e, di conseguenza, ad un'urbanizzazione selvaggia. Questi usi del territorio hanno determinato un lento e costante deterioramento dell'ambiente e, in particolare, di quello costiero: basti pensare che molte raffinerie si sono insediate e sviluppate in alcune delle insenature più affascinanti dell'isola. L'insediamento industriale e l'urbanizzazione senza alle spalle una pianificazione elaborata rispettando le peculiarità del territorio, ha rappresentato e continua a farlo, un vero e proprio rischio per l'ambiente e la popolazione, soprattutto considerando che al carico antropico insostenibile si aggiunge la particolare vulnerabilità sismica della zona. La costa jonica, geomorfologicamente molto articolata e disegnata da scogliere ripide, piccole formazioni peninsulari come quelle di Augusta e Ortigia e dorate insenature sabbiose, vede oggi il suo paesaggio trasformato e disegnato da tubature, camini industriali, serbatoi, caldaie, ciminiere, torri metalliche e grossi pontili. Ciò che però desta preoccupazione è che questa industrializzazione massiccia non ha solo deturpato e modificato il paesaggio, ma lo mette costantemente in pericolo, poiché lo sfruttamento scellerato delle aree costiere e delle loro risorse ne ha aumentato il livello di esposizione ad eventi potenzialmente calamitosi. Il paesaggio costiero rischia quindi di essere stravolto e di perdere le sue caratteristiche originarie che da sempre costituiscono un'attrattiva per i turisti locali e stranieri. Se il paesaggio costiero quindi, nella sua componente visiva, potrebbe rappresentare un elemento di interesse turistico, sicuramente l'esperienza di un bagno in un mare cristallino lo è già di fatto. Anche su questo aspetto si riscontrano diverse problematiche, relative in particolar modo alla baia di Priolo Gargallo e di Augusta.<sup>121</sup> Nei pressi dei comuni di Priolo G. e Melilli, infatti, si

---

<sup>121</sup> NICOSIA ENRICO 2007, pp. 2-8.

sviluppa una distesa di sabbia fine lunga circa quattro chilometri e circondata interamente da impianti industriali: è la spiaggia di Marina di Priolo e Marina di Melilli. La storia di questo tratto costiero è lunga e spesso poco chiara. Nel 2009 la Capitaneria di Porto di Siracusa, dopo una perlustrazione della baia, interdisse l'accesso alla spiaggia. La motivazione era la presenza, sia sulla battigia che sull'arenile, di un materiale di colore nero e dalla natura imprecisata. Le ipotesi erano che si trattasse di materiale ferroso. La zona fu appunto interdetta ma, della sostanza nera, non si seppe più nulla. Dopo pochi mesi la baia ricominciò ad essere frequentata dai bagnanti e, negli anni, questo tratto costiero si riempì di lidi attrezzati e diversi tipi di servizi.<sup>122</sup> Nel Novembre del 2020 un pescatore, durante il suo turno di lavoro mattutino, notò e segnalò la presenza di pesci morti fino a tre miglia al largo della costa e di centinaia di granchi senza vita sulla battigia. Anche in questo caso, dopo un primo allarme, la questione rimase in sospeso e le cause sembrerebbero ancora da accertare. Nel frattempo, però, la popolazione continua a frequentare la spiaggia di Priolo e Melilli, rassicurata anche dalle dichiarazioni del sindaco di Priolo circa la sua bellezza, l'organizzazione e l'eccezionale balneabilità.<sup>123</sup> Ancora più grave sembra la situazione in cui versa la rada di Augusta: il 3 Febbraio del 2021, sotto segnalazione della popolazione, si scoprì uno sversamento di idrocarburi lungo tutta la costa augustana, seguito, due giorni dopo, da un ulteriore sversamento dovuto alla tenuta non perfetta di un serbatoio dell'impianto Lukoil. Pronte furono le dichiarazioni del sindaco di Augusta, che ci tenne a precisare che si trattasse di un incidente mai avvenuto prima e dei tecnici della Lukoil, i quali sostennero che la perdita era da considerarsi irrilevante e che non aveva interessato la falda profonda. Dopo questo episodio l'Associazione di volontariato ambientale COVA CONTRO decise di indagare e, servendosi dei dati satellitari SAR, scoprì che la rada di Augusta è soggetta a sversamenti da ben 30 anni: le prime tracce di sversamento di sostanza polimorfo oleose risalgono, infatti, al 1992. Nessuno di questi sversamenti è stato censito in maniera puntuale e completa per cui, grazie al lavoro svolto da questi volontari, si può comprendere l'importanza dell'attivazione di una rete di prevenzione che contenga questi fenomeni, senza limitarsi a censire in maniera tardiva e sporadica il danno ormai consumato.<sup>124</sup> Infine, per avere un'idea completa della condizione in cui versa il mare della

---

<sup>122</sup> TRINGALI GIUSEPPE 2009.

<sup>123</sup> SIRACUSAPRESS 2020.

<sup>124</sup> MONGI MASSIMO 2021.

Sicilia orientale, si può far riferimento ai dati, pubblicati nel 2019, di Goletta Verde. Su 25 siti monitorati, la qualità delle acque è stata considerata “inquinata” o “fortemente inquinata” in ben 16 punti. Tra le cause principali vi sono gli scarichi, industriali e non, di sostanze inquinanti e non adeguatamente depurate in mare.<sup>125</sup>

### **3.2 LE SALINE DI AUGUSTA, TRA STORIA E ABBANDONO**

Girando per le vie di Augusta non è raro trovarsi di fronte a piccoli specchi d’acqua frequentati da diversi uccelli migratori: sono le saline di Augusta. Un documento ne attesta l’esistenza già a partire dal 1560, con la massima espansione intorno agli anni quaranta del 900. Le saline furono, per questo territorio, una grande risorsa economica in quanto svilupparono l’artigianato dando lavoro a numerose persone e attivarono il commercio del sale che veniva esportato, tramite apposite barche a vela, in diverse regioni d’Italia, nell’isola di Malta e in Inghilterra.<sup>126</sup> Le saline erano divise in due zone: i bacini evaporanti, adibiti all’evaporazione dell’acqua e le caselle salanti, in cui avveniva la cristallizzazione del sale. Questo veniva poi raccolto formando le tipiche “piramidi” che permettevano di scaricare l’acqua in eccesso e, infine, veniva posto in cestini trapezoidali ed era così pronto ad essere commercializzato.<sup>127</sup> Uno dei simboli visivi delle saline, oltre alle piramidi di sale, era il mulino a vento che, posto al margine del bacino idrico, serviva a pompare l’acqua del mare affinché il livello delle saline restasse costante.<sup>128</sup> Il lavoro dei “salinari” era di tipo stagionale e andava dal 19 Marzo, festa di San Giuseppe, fino ai primi temporali autunnali. Ancora oggi è possibile ritrovare i resti delle “case dei salinari”, luogo dove venivano conservati gli utensili da lavoro e in cui veniva riposto momentaneamente il raccolto prima di essere venduto.<sup>129</sup> L’aspetto della zona delle saline è stato fortemente modificato nel tempo, prima a causa della costruzione della ferrovia nel 1865, poi per via della dissennata espansione edilizia degli anni 60’ e 70’, finché nel 1979, a causa dell’inquinamento industriale, la produzione del sale è stata definitivamente sospesa.<sup>130</sup> Da quel momento in poi le saline sono state abbandonate e ad oggi versano in uno stato di forte degrado. Ad

---

<sup>125</sup> REDAZIONE LIVEUNICT 2019.

<sup>126</sup> RANDAZZO ANTONIO 2022.

<sup>127</sup> INDACO ELISA 2022.

<sup>128</sup> RANDAZZO ANTONIO 2022.

<sup>129</sup> INDACO ELISA 2022.

<sup>130</sup> RANDAZZO ANTONIO 2022.

aggravare la situazione ha contribuito anche il fenomeno delle micro discariche per il quale lasciare rifiuti nei pressi di queste zone naturalistiche, totalmente abbandonate dall'amministrazione locale, è diventato normale. Attualmente le aree salinari presenti sono tre:

1. Le Saline del Mulinello, leggermente in periferia rispetto al centro abitato, stanno pian piano scomparendo a causa dell'espansione delle infrastrutture portuali.
2. Le Saline Regina, all'apparenza le migliori per lo stato di conservazione, mostrano un flusso di uccelli migratori nettamente inferiore rispetto agli anni passati. Individuare il motivo di questo fenomeno è difficile per la mancanza di un sistema di monitoraggio, ma sicuramente un ruolo importante è stato assunto dagli interventi urbanistici effettuati nelle vicinanze e, ancor di più, dall'inquinamento dei canali di comunicazione col mare.
3. Le Saline Migneco-Lavaggi, ubicate proprio all'entrata del paese, riescono ancora a mantenere una buona percentuale di flussi migratori, anche se sono costantemente minacciate da diverse scariche abusive sorte lungo i loro margini.<sup>131</sup>

Nonostante il degrado generale, passando accanto a questi specchi d'acqua, possiamo ancora ammirare lo spettacolo naturale di differenti volatili, alcuni stanziali ed altri migratori tra cui aironi e fenicotteri rosa che, col loro piumaggio, sono uno dei simboli delle saline.<sup>132</sup> L'importanza del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed antropologico delle saline è, come pare evidente, indiscusso e per questo esse hanno ottenuto il riconoscimento dalla Comunità Europea come zona di importanza comunitaria, di protezione sociale e area protetta all'interno di "Rete Natura 2000".<sup>133</sup> Nonostante questo poco o nulla è stato fatto per proteggere questo habitat; non esistono sistemi di monitoraggio o valorizzazione, nessun museo che testimoni l'attività dei salinari e il commercio del cosiddetto "oro bianco" e nessuna attività di tipo ludico-educativo sugli aspetti naturalistici e scientifici dell'ambiente salinare. E' in corso un iter burocratico per tutelare e riqualificare la zona che però, come accade spesso, attualmente è in stato di fermo per motivi burocratici.<sup>134</sup>

---

<sup>131</sup> MORREALE FABIO 2009.

<sup>132</sup> INDACO ELISA 2022.

<sup>133</sup> RANDAZZO ANTONIO 2022.

<sup>134</sup> INDACO ELISA 2022.

### 3.3 LE AREE ARCHEOLOGICHE

Sin dal Neolitico si sono sviluppate, in quasi tutta la costa a Nord di Siracusa, diverse civiltà che, con la loro cultura, sono testimonianza di un passato che ha plasmato il nostro presente. Negli ultimi sessant'anni, però, queste testimonianze, così come sono state scoperte, sono state distrutte dall'insediamento industriale o sono state incapsulate in esso, mentre molte altre sono semplicemente ancora inesplorate.<sup>135</sup>

#### 3.3.1 MEGARA HYBLAEA

Tra i comuni di Priolo e Augusta, in una posizione strategica con affaccio diretto al mare fu fondata, nel 728 a.C., la città di Megara Hyblaea.<sup>136</sup> Questa polis fu costruita dai coloni greci provenienti dalla città di Megara Nisea che, dopo aver cercato di colonizzare la vicina Thapsos, decisero di stanziarsi in questa zona. La città fu, nel corso della storia, distrutta dal tiranno Gelone nel 483 a.C. e successivamente ricostruita, in età ellenistica, da Timoleonte. In epoca romana, invece, durante la seconda guerra punica, fu rasa al suolo e nel tempo nulla, se non qualche sporadica fattoria, è sorta sui resti della polis. Questo stato di abbandono non ha fatto altro che “congelare” i resti della città permettendo così la conservazione, quasi integrale, della sua urbanistica originale. I primi resti di Megara Hyblaea furono portati alla luce nel 1867, durante i lavori per la costruzione della ferrovia che collegava Catania e Siracusa.<sup>137</sup> Da quel momento in poi si continuò, in parte, a scavare fino al 1928, anno in cui le opere di esplorazione subirono un lungo periodo di sospensione. Solo nel 1949 infatti, grazie ad un accordo di collaborazione tra la Soprintendenza ai Beni Culturali Siciliana e la Scuola Francese di Roma, l'esplorazione del sito venne riavviata e gli archeologi riuscirono a portare alla luce i resti di un centro abitato così com'era nei primi secoli della sua vita.<sup>138</sup> L'importanza di Megara Hyblaea sta nel fatto di essere una delle colonie greche più antiche e meglio conservate della Sicilia, con elementi non solo di età ellenistica, ma che si sovrappongono ad altri di epoca arcaica.<sup>139</sup> Inoltre la presenza di resti di piccole abitazioni, botteghe e viuzze ha permesso agli archeologi di studiare e comprendere meglio le attività e le abitudini quotidiane di quei primi coloni. Ciò che si può

---

<sup>135</sup> BEDOGNI RICCARDO 2009.

<sup>136</sup> “L'AREA ARCHEOLOGICA DI MEGARA HYBLAEA” DAL SITO HERMES SICILY.

<sup>137</sup> SCHEDA SITO PRESSO ITALIA NOSTRA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ITALIANO.

<sup>138</sup> WIKIPEDIA, MEGARA HYBLAEA.

<sup>139</sup> SCHEDA SITO PRESSO ITALIA NOSTRA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ITALIANO.

ancora ammirare, durante una visita del sito archeologico, è la presenza dell'agorà, la piazza principale della città, con resti di pozzi e altari, l'ingresso di un santuario a pianta semicircolare e i resti di un piccolo tempio risalente al IV secolo a.C. Particolare attenzione meritano alcuni mosaici di cocciopesto, un impasto cementizio decorato con pietre e ceramica bianca, appartenenti agli ambienti termali, i resti delle mura cittadine e della porta occidentale e i resti anche di un'antica officina metallurgica, fondamentale perché ci permette di prendere conoscenza degli antichi mestieri svolti dai coloni megaresi.<sup>140</sup> Negli anni 50' sappiamo che iniziarono i lavori per la costruzione della raffineria RASIOM, la prima di quel grande polo che andrà progressivamente a circondare l'area archeologica in questione. Data la vicinanza al sito gli archeologi cercarono, in quel frangente, di salvare quanti più resti possibili, comprese le duemila tombe delle necropoli sopra le quali fu costruita, in parte e senza remore, la raffineria e che oggi sono, grazie al loro lavoro, conservate nel museo archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa. Delle necropoli purtroppo, ad oggi, rimane ben poco ma, grazie agli scavi senza sosta degli archeologi, tutta la zona archeologica all'interno delle cinta murarie ellenistiche risulta salva.<sup>141</sup> Vale la pena menzionare un episodio, alquanto spiacevole ma fortemente significativo, che riguarda la costruzione della RASIOM. Durante uno dei tanti scavi i costruttori portarono alla luce la statua di *Kuorotrophos*, ossia dell'antica Dea Madre che allatta due gemelli. Dopo la scoperta, mossi dal timore che i lavori per la costruzione dell'impianto potessero essere sospesi a causa del ritrovamento, i costruttori distrussero la statua con un martello pneumatico e la ridussero in ben 936 pezzi. Oggi, per fortuna, la statua di *Kuorotrophos* si trova al museo archeologico dopo un lavoro di ricostruzione lungo e certosino, ma l'accaduto ci fa intuire come molti resti dell'antica civiltà megarese possano essere andati perduti per mano dei signori del petrolio.<sup>142</sup> Il sito archeologico, fino alla scorsa estate, presentava diverse criticità che riguardavano soprattutto la vicinanza agli impianti industriali e la mancanza di manutenzione e di attività di salvaguardia.<sup>143</sup> Si poteva così riscontrare una situazione di degrado generale per via della trascuratezza e della presenza di vegetazione "selvaggia" che infestava tutto il sito e una situazione di degrado contestuale per via dell'inquinamento, sia atmosferico che visivo, dovuto alla vicinanza del polo

---

<sup>140</sup> "L'AREA ARCHEOLOGICA DI MEGARA HYBLAEA" DAL SITO HERMES SICILY.

<sup>141</sup> WIKIPEDIA, MEGARA HYBLAEA.

<sup>142</sup> BANAUDI GIORGIO 2022.

<sup>143</sup> WIKIPEDIA, MEGARA HYBLAEA.

petrolchimico.<sup>144</sup> Nonostante il suo stato sia migliorato, ad oggi il sito risulta abbastanza lontano dalla fruizione turistica: non esiste un orario di apertura al pubblico, nessun servizio di guida informativa e nessun mezzo pubblico che, dai centri abitati più vicini, permetta di giungere sul posto.<sup>145</sup> Oltre questo, molti supporti alla visita come scale e pedane risultano danneggiati e non c'è traccia alcuna di indicazioni, di informazioni su numeri utili e nessun punto di ristoro nelle vicinanze. Infine l'*Antiquarium*, che risulta in ristrutturazione, è ormai chiuso da anni e su una possibile riapertura non ci è data notizia.<sup>146</sup>

### 3.3.2 THAPSOS E STENTINELLO

Thapsos è uno dei più importanti siti protostorici della Sicilia e la sua nascita viene fatta risalire alla media età del bronzo. L'area archeologica si trova in una penisola, detta penisola di Magnisi, in mezzo al golfo di Augusta e collegata alla terraferma da un breve istmo sabbioso.<sup>147</sup> Negli anni tanti sono stati gli interventi dell'uomo sulla penisola a causa della sua posizione strategica. Oltre ai resti dell'insediamento protostorico, particolare interesse destano infatti Torre Magnisi, una struttura a base circolare del 1806 che veniva utilizzata dall'esercito inglese come vedetta e alcuni bunker risalenti alla seconda guerra mondiale.<sup>148</sup> Per quanto riguarda il sito di Thapsos, esso può essere considerato uno dei punti di origine del fenomeno urbano nella Sicilia orientale e la sua cultura ha fortemente influito sulle successive colonizzazioni.<sup>149</sup> Del villaggio originale sono stati ritrovati resti di capanne a forma circolare, ma anche organismi architettonici più complessi, di forma rettangolare e disposti attorno ad un cortile centrale pavimentato.<sup>150</sup> Importantissimi sono anche i reperti che dimostrano rapporti commerciali sia con l'Egeo, ché con l'isola di Malta.<sup>151</sup> Come evidenziato già nei casi precedenti, non si potrà fare a meno di notare tracce dell'attività industriale che non ha risparmiato nemmeno Thapsos e la sua penisola. Per arrivare al sito, infatti, bisogna superare diversi impianti; giunti all'istmo e guardando verso l'orizzonte, entrano in conflitto visivo la lunga distesa sabbiosa e i camini delle industrie e un mare che sembra cristallino, ma che in realtà è fortemente inquinato dagli scarichi

---

<sup>144</sup> SCHEDA SITO PRESSO ITALIA NOSTRA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ITALIANO.

<sup>145</sup> "L'AREA ARCHEOLOGICA DI MEGARA HYBLAEA" DAL SITO HERMES SICILY.

<sup>146</sup> BANAUDI GIORGIO 2022.

<sup>147</sup> TRIMARCHI ROSARIO 2004, p. 391.

<sup>148</sup> WIKIPEDIA, THAPSOS.

<sup>149</sup> TRIMARCHI ROSARIO 2004, p.393.

<sup>150</sup> SICILY TOURIST 2022.

<sup>151</sup> WIKIPEDIA, THAPSOS.

petroliferi.<sup>152</sup> A sud della penisola è ancora presente un pontile, ormai dismesso, che veniva utilizzato in passato per lo stoccaggio di prodotti industriali. All'ingresso dell'istmo sono stati scaricati e abbandonati diversi cumuli di cenere di pirite che furono sequestrati nel 2012 ma mai rimossi del tutto.<sup>153</sup> Infine, negli anni 50', proprio nel punto in cui l'istmo si unisce alla penisola, venne costruita una fabbrica per la sintetizzazione del bromuro che rimase in attività per circa un decennio e che risulta ormai dismessa. Della vecchia fabbrica è ancora possibile vedere il canale attraverso il quale l'acqua del mare veniva convogliata all'interno degli impianti e, dopo essere stata immessa nel circuito di produzione, veniva ricaricata in mare attraverso lo stesso percorso, non tenendo conto dei danni ambientali che questo sistema produceva.<sup>154</sup> Al momento l'area archeologica risulta chiusa al pubblico anche se, grazie ad una collaborazione tra la Soprintendenza e l'associazione culturale Koinè di Priolo, vengono garantiti alcuni giorni di apertura al mese per visite guidate.<sup>155</sup> Mancando una continuità nella gestione di questo patrimonio, il sito è attualmente sprovvisto di qualsiasi tipo di cartellonistica informativa, fatta eccezione per quella che indica gli oleodotti industriali e che giace lì intatta da anni.<sup>156</sup> Un altro importante sito archeologico, purtroppo abbandonato, è quello di Stentinello, situato nella piana di Targia, nei pressi dell'ingresso Nord di Siracusa.<sup>157</sup> Da questo importante villaggio del neolitico prende il nome la cosiddetta "Cultura di Stentinello" che si diffuse in questa parte della Sicilia intorno al V millennio a.C. Il villaggio era costituito da una serie di capanne a fior di terra e a pianta rettangolare, come testimoniano i buchi scavati nella roccia per l'inserimento dei pali che dovevano sostenere l'alzato e da trincee protettive e rinforzate che sorgevano tutto attorno. Il sito di Stentinello ci ha restituito una grande quantità di reperti, come coltellini di selce e ossidiana e frammenti di ceramica impressa. Questa ceramica primordiale era costituita un impasto lucido con decorazioni fatte di disegni a zig-zag, rombi ed altre figure geometriche, che venivano incise mediante l'uso di conchiglie, punzoni, o semplicemente con le unghie delle mani.<sup>158</sup> L'area versa, come tutte quelle viste fino ad ora, in uno stato di generale abbandono e, a causa della mancanza di cartellonistica, della

---

<sup>152</sup> TRIMARCHI ROSARIO 2004, pp. 391-392.

<sup>153</sup> WIKIPEDIA, THAPSOS.

<sup>154</sup> TRIMARCHI ROSARIO 2004, p. 392.

<sup>155</sup> SICILY TOURIST 2022.

<sup>156</sup> BEDOGNI RICCARDO 2009.

<sup>157</sup> RANDAZZO ANTONIO, SITO UFFICIALE.

<sup>158</sup> LA SICILIA IN RETE, SITO WEB.

presenza di recinzioni private e di vegetazione infestante, risulta anche di difficile localizzazione.<sup>159</sup> La vicinanza, infine, ai complessi industriali, ne ha fatto perdere il valore storico e ne mette costantemente a rischio l'esistenza.<sup>160</sup>

---

<sup>159</sup> WIKIPEDIA, STENTINELLO.

<sup>160</sup> RANDAZZO ANTONIO, SITO UFFICIALE.



## **4. IL FUTURO DELL'AREA INDUSTRIALE E IL TURISMO POSSIBILE**

### **4.1 L'AREA DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA**

La crisi del settore petrolchimico è un fenomeno che, da un paio di anni, desta forte preoccupazione a livello nazionale e soprattutto locale. Proprio a fronte di questa situazione la Regione Siciliana, nel novembre del 2021, elaborò un Dossier da proporre al Governo Centrale per il riconoscimento del polo industriale di Siracusa come “area di crisi industriale complessa”. Questo riconoscimento avrebbe permesso l’attivazione di diversi regimi di aiuto per l’area in questione, tra cui la riconversione degli impianti dismessi, una serie di investimenti per l’innovazione e l’aggiornamento tecnologico e il recupero ambientale. In effetti l’obiettivo dichiarato nel documento dalla regione era proprio quello di ottenere supporto per un settore di così grande rilevanza nazionale e allo stesso tempo una guida che accompagnasse le aziende verso un processo di transizione volto all’innovazione e alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ciò che viene evidenziato nel documento tecnico preso in esame sono i possibili effetti negativi della crisi del polo che, in mancanza di un intervento immediato, vedrà la chiusura dei proprio impianti e, di conseguenza, una forte crisi del sistema di approvvigionamento e del livello occupazionale. Il Dossier non venne mai approvato dal Governo Centrale ma ritengo sia interessante evidenziare gli obiettivi che la Regione, in sinergia con le aziende operanti nel polo, si erano prefissati di raggiungere attraverso un investimento complessivo di circa cinque miliardi, soprattutto in virtù del fatto che, da quando gli impianti petrolchimici si sono stanziati a nord di Siracusa, numerosi sono stati gli incentivi e gli investimenti ottenuti in nome di un “efficientamento energetico mediante sistemi a minor impatto ambientale” che, nella realtà, non è mai stato perseguito. Il piano d’azione delle aziende industriali prevedeva, in primo luogo, la graduale sostituzione delle fonti fossili con materie prime green e l’attivazione di processi di produzione circolare; grandi investimenti sarebbero serviti per l’uso del Green Hydrogen, un combustibile innovativo ottenuto attraverso l’elettrolisi dell’acqua con l’elettricità. Quasi tutte le aziende coinvolte sottolineavano l’importanza dell’aspetto tecnologico per mantenere gli elevati standard di produzione ma con un minor consumo di energia,

l'elettrificazione dei grandi macchinari e la razionalizzazione dell'uso delle acque reflue. Infine le aziende si proclamavano grandi sostenitrici del fotovoltaico e della produzione di biocarburanti, manifestando anche la necessità di adeguamenti antisismici degli impianti e delle infrastrutture ad essi collegate. Al di là della reale possibilità di realizzazione di questi progetti in tempi brevi (la maggior parte di questi prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2027) uno degli aspetti che non è mai stato considerato né citato dal documento è la necessità, a fronte del cambiamento radicale previsto in chiave ecosostenibile, di avviare dei percorsi di formazione professionale adeguati e aggiornati dei lavoratori che, altrimenti, si troverebbero senza le basi per lavorare in maniera efficace e in sicurezza.<sup>161</sup>

## **4.2 LE INIZIATIVE A FAVORE DELLA SENSIBILIZZAZIONE E DEL CAMBIAMENTO**

Nel territorio della provincia di Siracusa è possibile rilevare diverse associazioni e gruppi di volontari che si dedicano attivamente non solo ad attività di denuncia della situazione di degrado ambientale fin qui osservata, ma anche a progetti di valorizzazione e conoscenza del territorio. L'obiettivo principale dei volontari, ed anche quello più efficacemente raggiunto, è quello di far conoscere alla persone le caratteristiche ambientali e le bellezze naturalistiche del luogo in cui vivono cercando, al tempo stesso, di innestare in loro una certa sensibilità verso le problematiche che lo affliggono. In questo paragrafo andrò a parlare specificatamente solo di alcune tra queste associazioni che hanno sede tra i comuni di Augusta, Priolo Gargallo e Siracusa.

### **4.2.1 LA DENUNCIA**

Una delle modalità attraverso la quale la popolazione esprime il proprio dissenso nei confronti del polo industriale e, più in generale, dell'inquinamento ambientale subito dal territorio è quella della denuncia. Tra le organizzazioni più attive in questo senso vi è l'associazione culturale "PrioloParla". Attraverso il suo sito internet l'associazione contribuisce ad informare i cittadini circa le dinamiche industriali, gli incendi e le inchieste, le emanazioni di fumo nero dai camini industriali e le varie anomalie che vengono segnalate

---

<sup>161</sup> REGIONE SICILIANA, DELIBERAZIONE n° 489 del 19/11/2021.

dai cittadini stessi. Nella sede associativa vengono periodicamente organizzati incontri tra le varie organizzazioni culturali e ambientaliste, la popolazione, gli esperti del settore e le forze sindacali della provincia. L'associazione PrioloParla viene spesso citata per la sua battaglia, vinta, contro la costruzione di un impianto di rigassificazione. Nel 2007, a questo proposito, venne indetto un referendum popolare in cui la cittadinanza esprime, con il 58% dei voti, il suo disaccordo sulla costruzione del suddetto impianto. Nonostante ciò le amministrazioni comunali continuarono a sostenere e a portare avanti il progetto che però, grazie anche all'opera di denuncia da parte di PrioloParla, venne poi definitivamente abbandonato.<sup>162</sup> Un altro risultato importante e che merita di essere citato è quello ottenuto dal comitato "Stop Veleni" nella lotta contro la costruzione di un deposito GNL nel porto di Augusta. Secondo l'opinione pubblica questo impianto avrebbe rappresentato il primo passo verso un distacco dell'economia locale dalla dipendenza dal greggio. Pur ammettendo l'intento innovativo di utilizzare un materiale meno inquinante, il comitato "Stop Veleni" sottolineò più volte quanto la sua collocazione, molto vicina agli impianti industriali e all'agglomerato urbano, rappresentasse un potenziale pericolo e fosse così una scelta fortemente incauta. Nella petizione online lanciata dal comitato si sottolineava quindi la mancanza di un'attenta analisi dei rischi ambientali e sanitari (derivanti dal maggior traffico di navi gasiere e autotreni che si sarebbe verificato) e del potenziale rischio di incidenti rilevanti, episodi purtroppo ben conosciuti dagli abitanti di questo territorio. Oltre ciò il progetto non teneva in considerazione che questo territorio era stato dichiarato più volte ad elevato rischio sismico per cui, secondo il comitato, la costruzione dell'impianto GNL non era accettabile per gravi situazioni di rischio già presenti. Grazie alla loro perseveranza e all'attivazione della mobilità cittadina l'impianto non vide mai la luce.<sup>163</sup> Quello che molte vicende legate al polo industriale di Siracusa ci rivelano è che, anche quando sembra si faccia un passo verso la sostenibilità o comunque verso un processo di produzione meno inquinante, vengano spesso, e volutamente ignorate, le caratteristiche del territorio e soprattutto i potenziali rischi per la popolazione. Un altro progetto, stavolta andato in porto nonostante le rimostranze, fu quello di costituire, in questo territorio, la zona ZES (zona economica speciale). Anche in questo caso l'inserimento di un territorio nel piano ZES è solitamente visto come un'opportunità di rilancio delle imprese che ivi operano e che, grazie

---

<sup>162</sup> MACCARRONE (A CURA DI) SITO SULLE NEWS DEL COMUNE DI PRIOLO.

<sup>163</sup> SCARIOLO GAETANO 2021.

ad esso, riescono ad ottenere incentivi importanti. Nel caso della Sicilia orientale però, e in particolare del territorio preso in esame, si sono riscontrate delle criticità. Queste furono sottolineate dal comitato “Stop Veleni” il quale, analizzando il piano strategico presentato dalla Regione Sicilia nel 2019, evidenziò l’intento di utilizzare le agevolazioni non per introdurre processi di produzione a basso impatto ambientale, ma per il potenziamento degli impianti inquinanti già presenti e la costruzione di nuovi sempre legati alla lavorazione del petrolio e dei suoi derivati. Ad aggravare ancor di più la situazione era l’intento di far rientrare, nel piano ZES, aree sottoposte a vincoli ambientali, come le saline Migneco-Lavaggi e quelle del Mulinello e tutta l’area in prossimità del sito archeologico di Megara Hyblaea. Purtroppo le finalità, così come la perimetrazione del progetto, non furono mai modificate e la zona ZES della Sicilia Orientale divenne realtà nel 2021.<sup>164</sup> Quando si parla di lotta per l’ambiente e per la salute nel siracusano non si può non citare un uomo che è diventato il simbolo dell’opposizione contro i “poteri forti”, quest’uomo è Don Palmiro Prisutto.<sup>165</sup> In un’intervista rilasciata alla trasmissione di TV2000 “siamo noi” del 2014 alla domanda: “cosa l’ha spinto ad attivarsi in nome del suo territorio?” lui risponde che da piccolo amava il mare e che, essendo nato nel 1954, ha potuto toccare con mano il cambiamento e ha potuto vedere come le industrie abbiano modificato non solo il suo mare, ma un intero ecosistema.<sup>166</sup> Dal 2014 al 2021, ossia durante il periodo del suo sacerdozio presso la chiesa Madre di Augusta, ogni 28 del mese celebrava una messa ricordando le “vittime del cancro”. Grazie all’aiuto della popolazione il sacerdote era riuscito infatti a creare una lista, che veniva aggiornata settimanalmente, di tutti i cittadini augustani morti a causa di patologie tumorali.<sup>167</sup> Quello che spinse Don Palmiro ad iniziare questa “tradizione” fu una conversazione avuta nel gennaio del 2014 con un impresario delle pompe funebri, il quale espresse al prete tutta la sua preoccupazione, chiedendosi se fosse normale che, su undici funerali celebrati in quel mese, ben otto riguardassero persone morte a causa del cancro.<sup>168</sup> Da quel momento Don Palmiro decise di non voler più rimanere inerte e, oltre a celebrare la messa commemorativa ogni mese, iniziò a scrivere diverse lettere indirizzate al Presidente della Repubblica e a dare la sua testimonianza alle tv nazionali

---

<sup>164</sup> COMITATO “STOP VELENI” 2019.

<sup>165</sup> MASSARI ANTONIO 2014.

<sup>166</sup> INTERVISTA TELEVISIVA A DON PALMIRO PRISUTTO 2014.

<sup>167</sup> MASSARI ANTONIO 2014.

<sup>168</sup> INTERVISTA TELEVISIVA A DON PALMIRO PRISUTTO 2014.

(compresa Rai3).<sup>169</sup> Nei documentari sul polo industriale la sua voce risuona forte, soprattutto quando definisce “olocausto industriale” il fenomeno della mortalità ad Augusta e in tutti i paesi limitrofi. L’obiettivo del sacerdote, con le sue iniziative, era quello di rompere il silenzio e di far sì che la strage vissuta da questo territorio e dai suoi abitanti fosse riconosciuta. Quello che colpisce della sua storia è il fatto che, molto spesso, si ritrovò a lottare in solitudine poiché la gente, non avendo alternative, aveva paura che protestando avrebbe potuto perdere il lavoro. La frase che il prete si è sentito più spesso ripetere dalle persone quando parlava loro delle conseguenze dell’inquinamento sulla salute è: “Don Palmiro, meglio morire di cancro che di fame”.<sup>170</sup> Nella piazza principale, rinominata dal prete “piazza martiri del cancro”, per sei anni, venne esposto il tabulato dei decessi e il prete si impegnò anche sui mezzi social aprendo una pagina chiamata “Segnala la puzza”, in cui tutti i cittadini potevano segnalare le molestie olfattive che subivano quotidianamente.<sup>171</sup> Nelle lettere inviate al Presidente Mattarella Don Palmiro denunciava la presenza nella provincia di Siracusa di un “potere forte”, che non faceva altro che schiacciare con il ricatto occupazionale e con la forza del denaro le persone, un potere che una figura come il Presidente della Repubblica Italiana non poteva né ignorare né accettare. L’attenzione di queste lettere si concentra in particolar modo sulla Costituzione, un documento che ha lo scopo di tutelare la salute e il lavoro delle persone ma che, secondo Don Palmiro, viene assolutamente violata nel territorio siracusano da chi ritiene che col denaro si può fare tutto, dal corrompere le istituzioni al comprare il silenzio delle vittime.<sup>172</sup> La storia di Don Palmiro Prisutto è emblematica e ci fa capire come, da soli, non si può vincere su un potere più forte e questo perché il prete venne, prima accusato di allarmismo, poi gli si contestò il fatto che una figura religiosa non aveva il diritto di parlare di morte e inquinamento nelle scuole e infine venne ufficialmente dimesso dal suo incarico e trasferito altrove, nonostante gli fossero stati riconosciuti diversi premi come il premio CIDU per i diritti umani.<sup>173</sup> Nonostante questo, l’opera del sacerdote rimane di grande esempio per tutti, un esempio di

---

<sup>169</sup> SFERRAZZA ANTONELLA 2016.

<sup>170</sup> MASSARI ANTONIO 2014.

<sup>171</sup> INTERVISTA TELEVISIVA A DON PALMIRO PRISUTTO 2015.

<sup>172</sup> SFERRAZZA ANTONELLA 2016.

<sup>173</sup> MASSARI ANTONIO 2014.

determinazione e perseveranza che sottolinea l'importanza di informarsi, di informare e di lottare per i propri diritti.<sup>174</sup>

#### 4.2.2 LA VALORIZZAZIONE

Oltre a denunciare le anomalie di un sistema basato esclusivamente sul profitto, le associazioni del territorio si dedicano anche, per quello che possono, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del luogo. Un esempio tra tutti è costituito dall'Hangar Team di Augusta. Quest'associazione si occupa, in primo luogo, della tutela di un reperto storico della seconda guerra mondiale, ossia l'hangar per dirigibili e di tutto il complesso monumentale denominato aeroscalo per dirigibili di Augusta. La storia di questo monumento è molto particolare; nel 2006 parte dell'aeroscalo (sei ettari su un totale di ventuno), venne dato in concessione dallo Stato al comune di Augusta, il quale a sua volta ne affidò la gestione al gruppo di volontari dell'Hangar Team. I volontari portarono avanti la loro attività fino al 2012 e furono proprio loro ad occuparsi di disboscare e pulire l'area, costruire un'area gioco per i bambini, mettere a punto opere di elettrificazione, creare una zona ristoro e realizzare percorsi di visita. Grazie al lavoro dell'Hangar Team il parco, così denominato per la presenza di una vasta zona verde, fu aperto al pubblico nel 2010 e per tre anni la popolazione poté godere e poté riappropriarsi di questo patrimonio. Molte furono le iniziative proposte e portate avanti dai volontari, dalla festa dell'aria ad eventi per il solstizio d'estate, dall'Hangar day alle diverse manifestazioni ludico-sportive. Nel 2013, a seguito del commissariamento del Comune, l'associazione perse la gestione del parco che venne, apparentemente in forma provvisoria, chiuso. Nella valorizzazione di questo bene l'Hangar Team ebbe un ruolo prominente poiché, grazie ad una richiesta di tutela eseguita alla fine di quell'anno, nel 2014 l'assessorato regionale riconobbe l'aeroscalo per dirigibili "complesso immobiliare di notevole interesse culturale" e quindi meritevole di tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Nonostante i fondi ricevuti per la ristrutturazione e la messa in sicurezza del complesso monumentale però, nel 2016 il Comune di Augusta restituì il bene al Demanio e, attraverso un'ordinanza, vietò in forma assoluta l'accesso al pubblico per motivi di sicurezza. Ad oggi l'hangar e i suoi 21 ettari di zona verde risultano completamente abbandonati e, dei 105 alberi di eucalipto che erano presenti, non rimane più nulla grazie ad un'operazione della Marina Militare che ha

---

<sup>174</sup> INTERVISTA TELEVISIVA A DON PALMIRO PRISUTTO 2015.

giustificato il disboscamento come un'opera di potatura preventiva necessaria per evitare incendi. L'associazione Hangar Team ha provato più volte, nel corso degli anni, a trovare forme di comunicazione e cooperazione con gli enti competenti, ma non ha mai ricevuto risposta. Quello che è stato fatto e che non si è riusciti ad evitare è un'opera di deturpamento del paesaggio e alterazione di un prezioso ecosistema che non potrà più tornare nella sua forma originale. Al di là della vicenda legata strettamente all'aeroscalo per dirigili, l'associazione Hangar Team si dedica con la stessa dedizione anche ad altre risorse del territorio: esempio virtuoso è il lavoro svolto presso il sito archeologico di Megara Hyblaea. Lo scorso dicembre, infatti, si è concluso un progetto molto importante per la valorizzazione del sito che è stato finanziato esclusivamente dai fondi provenienti dalla destinazione del 5x1000 dell'Irpef. Grazie al progetto i volontari hanno potuto realizzare:

- una staccionata di 63 metri che delimita in modo netto il terreno interessato dagli scavi;
- lavori di sfalcio e diserbo della vegetazione che rappresentava un ostacolo alla visita;
- il ripristino dei pannelli didascalici che fanno da supporto alla visita.

I pannelli, inoltre, sono stati realizzati con una resina speciale molto resistente, hanno subito un aggiornamento nei contenuti e sono stati scritti non solo in italiano, ma anche in inglese e nel linguaggio Braille, per permettere anche ai turisti stranieri e non vedenti di poter fruire di questo patrimonio. All'ingresso del sito, infine, è stato collocato un grande pannello che riporta la planimetria degli scavi, l'ubicazione dei pannelli didascalici e propone diversi percorsi di visita facilitando la comprensione e la fruizione del bene.<sup>175</sup>

#### 4.2.3 IL LAVORO SVOLTO DA LEGAMBIENTE

Legambiente, come è noto, è una delle organizzazioni più attive sul territorio italiano per quanto riguarda l'analisi, la denuncia e l'informazione costante sullo stato di salute del nostro territorio e delle sue risorse ambientali. In Sicilia sono molti i circoli di volontariato che fanno capo a quest'organizzazione e, tra i più attivi nel siracusano, ci sono sicuramente il circolo Chico Mendes di Siracusa e il circolo Anatroccolo di Priolo Gargallo.<sup>176</sup> Il circolo Chico Mendes, oltre a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alla tutela del

---

<sup>175</sup> SITO UFFICIALE HANGAR TEAM AUGUSTA.

<sup>176</sup> SITO UFFICIALE LEGAMBIENTE SICILIA.

territorio, svolge attività di denuncia non solo degli effetti dell'inquinamento causati dal polo industriale, ma anche di tutte quelle attività in contrasto con la sostenibilità ambientale, come l'abusivismo edilizio. Questo è uno dei circoli con più adesioni ed anche uno dei più attivi nell'organizzazione di iniziative come:

- evento "Spiagge pulite", per la pulizia e la tutela delle coste;
- organizzazione della "biodomenica", una giornata durante la quale vengono promosse le tradizioni culinarie, le produzioni agricole e il biologico;
- evento "Salvalarte", un evento per la promozione, la valorizzazione e la sensibilizzazione nei confronti del patrimonio artistico-culturale;
- campi di volontariato subacquei nelle acque dell'area marina protetta del Plemmirio.

Da molti anni, inoltre, è attivo un sistema di monitoraggio della salute del mare e dei litorali denominato "Goletta verde".<sup>177</sup> Per quanto riguarda il circolo Anatroccolo, ho avuto il piacere di parlare con il suo presidente, Pippo Giaquinta, il quale mi ha raccontato di come, ad oggi, il circolo sia concentrato soprattutto sulle problematiche della transizione ecologica ed energetica e sulla tanta auspicata riconversione degli impianti. Le prime soluzioni individuate dal gruppo di legambiente riguardano la sostituzione degli impianti presenti con altri che si occupino del recupero e della trasformazione dei rifiuti a partire dalla frazione organica. Questi impianti sono detti di biodigestione anaerobica e trasformano l'organico prodotto in compost e metano da immettere in rete. Secondo il presidente Giaquinta, poi, occorrerebbe investire sulla trasformazione dei materiali, quali plastica, cartone, vetro ecc..., sul solare e sull'eolico sia a terra che off-shore, puntando quindi tutto su un tipo di industria che lavori sull'energia rinnovabile. Durante la mia conversazione con Pippo Giaquinta ho scoperto che le occasioni di comunicazione tra le associazioni e le dirigenze degli impianti sono davvero poche, difficoltose, e avvengono solo dopo le svariate denunce ricevute dagli industriali. Al momento le attività del circolo si sono un po' allentate per via prima della pandemia, e poi della guerra in Ucraina ma, normalmente, vengono organizzate escursioni in svariati siti sia naturalistici che archeologici. Prima di salutarci ho chiesto al presidente del circolo se, grazie alle varie iniziative organizzate, avesse riscontrato un maggior interesse e una maggior sensibilità della popolazione nei confronti dell'ambiente e

---

<sup>177</sup> SITO UFFICIALE LEGAMBIENTE SICILIA, SEZIONE DEDICATA AI CIRCOLI ATTIVI.

della salute del proprio territorio. La risposta è stata positiva, anche se Pippo Giaquinta ha ammesso che spesso le persone, pur prendendo consapevolezza delle problematiche presenti, non prendono mai iniziative e il tutto termina con una semplice presa di coscienza. Il motivo di tutto ciò è sempre da ricercare nel ricatto occupazionale e nella mancanza di alternative professionali, per colpa dei quali le persone hanno timore ad esporsi ed anzi, molto spesso, si allontanano anche dalle associazioni per paura della troppa esposizione a cui sono sottoposte.<sup>178</sup>

#### 4.2.4 L'ASSOCIAZIONE NATURA SICULA

Natura Sicula è una tra le più recenti associazioni naturalistiche e culturali, fu fondata infatti nel 2008 e, da quanto si legge sul loro sito, “tra le finalità ha la conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità, degli habitat naturali, degli ecosistemi, delle tradizioni gastronomiche, del patrimonio etno-antropologico, musicale, dialettale ecc... e il ripristino di un rapporto armonioso ed equilibrato tra l'uomo e il suo ambiente. (...) Opera per cambiare opinioni e per indurre a comportamenti virtuosi”.<sup>179</sup> Ciò che rende questa associazione speciale è il fatto di organizzare campi, escursioni e giornate ecologiche avvalendosi di guide altamente qualificate che possano accompagnare la visita illustrando, sia a persone singole che a gruppi, le caratteristiche degli ambienti acquatici e terrestri. Sebbene sia la più recente, questa è in assoluto l'associazione con più soci e l'unica che organizza anche corsi di formazione per guide naturalistiche. Presso la propria sede Natura Sicula ospita conferenze, proiezioni e cene sociali. Navigando sul loro sito si può prendere coscienza delle molteplici pubblicazioni effettuate. Tra le più significative vi sono:

- una critica sulla subalternità della politica locale agli interessi delle lobby industriali in occasione dell'organizzazione dell'Estate Augustana, un mix di mostre e spettacoli finanziati dagli impianti del petrolio. Questo tipo di scelta, secondo l'articolo, cozza con quelle che dovrebbero essere le responsabilità dell'amministrazione comunale nei confronti degli interessi e del benessere della collettività. L'associazione chiede, in questo frangente, la stipulazione di un regolamento che vieti di accettare contributi di qualsivoglia tipo da aziende condannate, o anche solo indagate per gravi crimini

---

<sup>178</sup> INTERVISTA A PIPPO GIAQUINTA, PRESIDENTE DEL CIRCOLO ANATROCCOLO.

<sup>179</sup> SITO UFFICIALE ASSOCIAZIONE NATURA SICULA.

come i delitti contro l'ambiente, evitando così che gli eventi cittadini si traducano in armi di distrazione di massa e in strumenti "smacchia tutto";

- un esposto presentato alla procura di Siracusa in merito a delle anomalie riscontrate nelle analisi ambientali di un'area verde ad Augusta che doveva essere data in concessione alla nota catena di fast-food McDonald's. In occasione di questa possibile cessione, l'azienda fece analizzare dei campioni di terreno da un laboratorio di Terni che evidenziò la presenza di materiali pericolosi oltre la soglia limite. Dopo aver saputo la notizia, il Comune di Augusta incaricò un geologo di effettuare degli studi sul terreno in oggetto e il risultato fu completamente opposto a quello precedente, il terreno non risultava interessato dalla presenza di rifiuti pericolosi. L'associazione, in questo caso, chiede di far luce sulla vicenda con il coinvolgimento di ARPA, al fine di accertare l'eventuale contaminazione del sito;
- la denuncia della progressiva privatizzazione delle coste siracusane: da un lato litorali sabbiosi quasi del tutto occupati da stabilimenti privati (e costosi), dall'altro coste rocciose zeppe di abitazioni abusive su suolo demaniale;
- un articolo che "premia" il sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare, con il suo "premio Attila 2023" e motiva così la decisione: "per aver contribuito, con instancabile abnegazione, al rilancio della speculazione edilizia e alla cementificazione del territorio, dando impulso alla rinascita di ipermercati, insediamenti turistici, edifici residenziali e fast-food in aree verdi e zone F di interesse pubblico, nonché deliberando un piano di utilizzo del demanio marittimo che apre la strada ad una nuova stagione di privatizzazione delle coste megaresi". La denuncia, in questo caso, fa leva sull'operato del sindaco che va in netto contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale, facendo pensare che egli tuteli più l'interesse privato che quello della collettività.<sup>180</sup>

Da quanto si è potuto vedere, le associazioni del territorio rappresentano, ad oggi, un punto di riferimento per i cittadini. Le loro iniziative sono volte alla tutela di questo territorio in toto e la loro opera di denuncia non si limita alle sole attività del polo petrolchimico, ma si estende a qualsiasi atto o progetto che sia in contrasto con la tutela ambientale. Nel loro

---

<sup>180</sup> SITO UFFICIALE ASSOCIAZIONE NATURA SICULA.

piccolo sono riuscite spesso ad ottenere risultati concreti e, quando questo non è stato possibile, hanno avuto, e hanno ancora, un ruolo centrale nell'aprire la strada ad una maggior consapevolezza e una più forte sensibilità e senso di identità del luogo in cui si vive.

### **4.3 IL TURISMO ATTUALE**

Quando si parla della Sicilia spesso lo si fa associandola ad una tipica vacanza estiva, caratterizzata da giornate al mare e buon cibo. Questi due elementi, mare e tradizioni culinarie, sono poi affiancati dalle ricchezze monumentali e dal retaggio storico delle destinazioni più famose come Palermo, Catania e Siracusa. In questo paragrafo andremo a capire la portata del flusso turistico della provincia di Siracusa, la sua evoluzione negli ultimi anni e gli elementi che ne caratterizzano l'attrattività.

#### **4.3.1 I FLUSSI TURISTICI DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA**

L'associazione "Noi Albergatori", nel periodo post-pandemia, ha avviato uno studio per capire se la destinazione Siracusa, che vantava un fiorente flusso turistico nel 2019, fosse riuscita a recuperare la sua forza attrattiva. Dai dati emersi i "numeri" del turismo a Siracusa, seppur inferiori a quelli del periodo pre-pandemia, risultano in forte crescita. Se, infatti, nel 2019 sono stati registrati oltre 275.000 arrivi e quasi 791.000 pernottamenti, lo scorso anno si è chiuso con 229.000 arrivi e 686.000 pernottamenti. Tra le destinazioni di provenienza dei turisti rimane costante il primato dei connazionali, seguiti da francesi e tedeschi, statunitensi, inglesi e infine turisti proveniente dai paesi dell'Europa dell'est.<sup>181</sup> La destinazione risulta ancora poco attrattiva per la popolazione coreana, indiana e nord-europea.<sup>182</sup> Nella scelta del luogo di pernottamento, nella provincia di Siracusa si assiste ad un fenomeno particolare: mentre, in generale, molti turisti scelgono città come Noto ed Avola, ma anche piccoli villaggi pescherecci come Marzamemi, nel territorio specifico preso in esame (i comuni del cosiddetto quadrilatero), la quasi totalità di turisti decide di pernottare nel centro storico di Siracusa, quasi ignorando la presenza delle altre cittadine. Questo potrebbe giustificare la presenza massiccia, nella città aretusea, di strutture ricettive

---

<sup>181</sup> CATANIA GIANNI 2022.

<sup>182</sup> DATI PROVINCIALI PRESSO IL PORTALE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE SICILIANA, ANNO 2022.

di vario tipo tra cui spiccano, per numero, gli hotel a quattro stelle, i Bed&Breakfast e gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Per comprendere meglio quanto detto si può comparare il numero totale di strutture ricettive di Siracusa, che vanta un totale di 474 esercizi e quello di Augusta, il comune più “florido” dei tre in questo senso, che ne conta solo 35.<sup>183</sup> Andando ad analizzare la crescita turistica della provincia nel periodo post-pandemia, il Portale istituzionale della regione siciliana mette a confronto i dati sugli arrivi e sulle presenze nel territorio tra il 2021 e il 2022. Quello che emerge da quest’analisi è che, sia per gli arrivi che per le presenze, la provincia siracusana viene superata da quella palermitana, catanese, ma anche dalle provincie di Trapani e Messina. Nonostante ciò, però, la provincia di Siracusa risulta quella con il tasso di crescita maggiore, che si aggira intorno al 74,2% per le presenze e al 94,8% per gli arrivi e che, quindi, denota come la destinazione abbia un grande potenziale di sviluppo.<sup>184</sup> Sociometrica, un portale di consulenza strategica basata sulla ricerca applicata all’analisi economica e sociale, ha effettuato, nel novembre 2022, uno studio per capire quanto il comparto turistico generasse “ricchezza” nei comuni italiani. Nell’analisi del peso specifico del turismo in termini percentuali rispetto al pil nazionale, sono state vagliate 500 città considerate “dalla spiccata vocazione ricettiva”. Siracusa si piazza al trentacinquesimo posto, perdendo ben dieci posizioni rispetto al 2021. Lo studio, basato sia su dati Istat che su stime ponderate, ha evidenziato come il turismo siracusano crei un valore per l’economia locale pari allo 0,37% della ricchezza turistica nazionale, piazzandosi al terzo posto tra le città siciliane dopo Palermo (con lo 0,79%) e Catania (con lo 0,44%). Un dato interessante che emerge dallo studio riguarda l’industria dell’ospitalità siracusana. In questa città infatti, molto più che in altre, si assiste al fenomeno delle presenze turistiche “non osservate”, quelle cioè che non possono rientrare nelle statistiche ufficiali poiché passano attraverso residenze private prive di registrazione. Siracusa è al nono posto tra le città italiane interessate da questo fenomeno per cui il turismo, secondo l’assunto per cui esso accresce il reddito dei comuni se nella destinazione prevale la dimensione alberghiera piuttosto che quella delle case in affitto, ha un impatto fortemente inferiore sull’economia, non solo locale, ma anche nazionale.<sup>185</sup>

---

<sup>183</sup> DATI COMUNALI PRESSO IL PORTALE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE SICILIANA, ANNO 2022.

<sup>184</sup> DATI PROVINCIALI PRESSO IL PORTALE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE SICILIANA, ANNO 2022.

<sup>185</sup> PREITI ANTONIO 2022.

### 4.3.2 IL TIPO DI TURISMO ESISTENTE

La valenza e la tipologia di turismo presente nel territorio siracusano è facilmente rilevabile con la consultazione di una delle tante guide turistiche sulla Sicilia presenti in commercio. Nella sezione dedicata alla parte sud-est della regione, molte di queste definiscono “da non perdere” mete come:

- la città di Noto, famosa per i suoi edifici in stile barocco;
- Avola, con le sue spiagge bianche;
- la riserva naturale e la necropoli di Pantalica;
- Palazzolo Acreide;
- il villaggio di pescatori di Marzamemi;
- le spiagge di San Lorenzo e Calamosche;
- la Riserva naturale di Vendicari;
- Ortigia;
- il parco della Neapolis di Siracusa.<sup>186</sup>

Come si può notare ad essere esaltati sono elementi che riguardano principalmente l'aspetto culturale della destinazione e quello naturalistico-balneare. Per quanto riguarda la nostra zona di riferimento, la città di Siracusa è quella su cui si concentra totalmente l'attenzione. Ad essere esaltata, per prima, è sempre la parte del centro storico di Ortigia, la quale racchiude in sé la quasi totalità dei monumenti, delle chiese e dei palazzi in stile barocco della città. In riferimento invece ai numerosi siti archeologici presenti, grande spazio è dato al parco della Neapolis di Siracusa, che comprende monumenti di grande rilevanza come il teatro greco e l'anfiteatro romano e alcune grotte di interesse naturalistico tra cui la grotta dei Cordari e l'orecchio di Dionisio, e la riserva naturale di Pantalica con la sua necropoli, definita un vero e proprio paradiso incontaminato nell'entroterra siracusano. Raramente si trovano riferimenti ad altri siti sparsi sul territorio, come Megara Hyblaea o Thapsos che, quando citati, vengono definiti siti archeologici “minori” e soprattutto viene sottolineato lo stato di abbandono in cui versano. Quando si legge della costa orientale siciliana, sono gli

---

<sup>186</sup> "SICILIA" IN ROUGH GUIDES 2019, pp. 423-442.

autori stessi a riferirci di come essa presenti aspetti molto diversi: da un lato il litorale a Nord di Siracusa totalmente impraticabile per via della presenza dell'industria petrolchimica e dall'altro la costa a Sud della città sempre più interessata da fenomeni di privatizzazione che rendono inaccessibile l'accesso al mare. Nessun autore elogia la bellezza della spiaggia, tanto decantata dal sindaco, di Marina di Priolo e molti definiscono poi la costa Sud come "priva di valore architettonico", con case vacanza che si svuotano nei mesi invernali per poi essere affollatissime tra luglio e settembre. Quando si parla di bellezza costiera e marina si va sempre "un po' più in là", verso le caratteristiche cittadine di Noto ed Avola con le loro vastissime spiagge di sabbia fine. Sporadicamente ho letto, tra i luoghi o le esperienze da non perdere, l'area marina protetta del Plemmirio a sud di Siracusa, il mercato settimanale di Ortigia o il museo archeologico Paolo Orsi.<sup>187</sup> Ancor più rari i riferimenti alla pista ciclabile siracusana, che si sviluppa lungo le pareti rocciose su cui sorge la città e da cui si può godere di una vista aperta verso il mare e la riserva delle saline di Priolo, esempio virtuoso di come la popolazione può riappropriarsi del proprio patrimonio naturalistico.<sup>188</sup> Se si vuole trovare qualche informazione sulle attrattive turistiche dei comuni di Augusta, Melilli e Priolo Gargallo, bisogna consultare il portale turistico di Siracusa. Nella sezione dedicata al territorio, infatti, vengono fatti alcuni cenni sulla storia dei singoli comuni, sulle loro tradizioni gastronomiche e sugli elementi di interesse rilevante. Tra questi vengono descritti, veramente in poche righe, il sito archeologico di Megara Hyblaea, la chiesa di Santa Maria Annunziata e la località balneare di Agnone per il comune di Augusta, la riserva naturale della grotta Palombara e la cava Pirrera per Melilli e, infine, gli scavi di Thapsos e la riserva naturale delle saline per Priolo. Nonostante questi riferimenti, nella sezione "destinazioni" e "cosa vedere" ritroviamo le già citate località della provincia, a conferma di quanto detto sopra.<sup>189</sup> La regione siciliana ha reso pubblico un documento, riferito allo scorso anno, nel quale vengono classificati, per numero di visite, i musei e i parchi siciliani. Nel ranking figurano, al primo posto, il parco di Naxos e il sito archeologico del teatro greco di Taormina con 844.000 visite, al secondo il parco della Valle dei Templi di Agrigento con 800.000, e al terzo il parco della Neapolis di Siracusa con le sue 764.000 visite.<sup>190</sup> Infine, per conoscere i dati sui flussi turistici delle varie attrazioni siracusane,

---

<sup>187</sup> "SICILIA" IN ROUGH GUIDES 2019, pp. 383-401.

<sup>188</sup> DI FRESCO FILIPPO 2022.

<sup>189</sup> PORTALE DI INFORMAZIONI TURISTICHE DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA.

<sup>190</sup> SITO REGIONE SICILIANA, DATI SUL NUMERO DELLE VISITE 2022.

possiamo far riferimento al documento pubblicato dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e che si riferisce ai dati del 2021, confrontandoli con quello del 2019, anno prima dello scoppio della pandemia da Covid:

**Tabella 1. Dati sui flussi turistici, confronto tra il 2021 e il 2019**

Attrazione	2019	2021
Area archeologica della Neapolis e orecchio di Dionisio	685.381	226.558
Museo archeologico Paolo Orsi	43.819	12.440
Castello Maniace	121.163	63.228
Area archeologica Castello Eurialo	2358	0
Sito archeologico di Megara Hyblaea	771	486

Fonte: Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana.

La tabella presentata dà una chiara idea di come i numeri del turismo di queste particolari attrazioni risentano ancora fortemente del periodo pandemico, pur presentando elementi di crescita. Infine, ciò che mi preme evidenziare è la netta differenza tra il numero di visite di siti collegati direttamente alla città di Siracusa e quello di attrazioni come Megara Hyblaea e Castello Eurialo, troppo poco valorizzate.<sup>191</sup>

#### **4.4 IL POSSIBILE FUTURO DEL TERRITORIO TRA TURISMO E RICONVERSIONE**

Nel corso di questo elaborato più volte si è fatto riferimento alla situazione di crisi economica che sta investendo il polo petrolchimico e tutto ciò ad esso connesso. Lo scenario attuale, perciò, è caratterizzato dalla graduale dismissione degli impianti industriali, dal disinteresse delle imprese che ivi operano, da tentativi di riconversione e da progettate, ma mai realizzate, opere di bonifica.<sup>192</sup> Spesso si sente parlare, nei tavoli di discussione, di riassetto energetico e di transizione verso processi di produzione meno

<sup>191</sup> REGIONE SICILIANA, ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA, DATI 2021.

<sup>192</sup> PETINO GIANNI 2023, p. 52.

inquinanti ma, nella realtà, il dibattito è ancora molto acceso, così come il conflitto tra chi sostiene la vocazione industriale del territorio e chi, invece, auspica già una svolta post-industriale. Il problema principale che si può riscontrare è, in assoluto, una mancanza di pianificazione e di opere concrete che riescano non solo a proporre alternative valide, ma anche a trovare soluzioni per i problemi di cui continua a soffrire il territorio.<sup>193</sup> A tutto questo si aggiunge il fatto che l'insediamento massiccio delle industrie e il benessere temporaneo che ne è conseguito ha avuto un effetto "stordente" sulla popolazione e sulle amministrazioni che ha, conseguentemente, limitato la loro capacità di pensare a percorsi di crescita alternativi e capaci di autosostenersi.<sup>194</sup> E' indubbio che il processo di dismissione in atto, destinato a crescere, avrà delle importanti ripercussioni sul territorio. In mancanza di una corretta e puntuale pianificazione, ossia di una nuova visione di uno spazio precedentemente occupato dalle attività industriali infatti, si finirà per avere strutture abbandonate e fatiscenti che, da un lato contribuiranno a deturpare il paesaggio e, dall'altro, continueranno a sottrarre spazi di utilizzo sociale e intaccheranno il già delicato senso di appartenenza del luogo da parte della popolazione.<sup>195</sup>

#### 4.4.1 GLI SCENARI POSSIBILI

Le prospettive di sviluppo della zona industriale di Siracusa devono essere inquadrare all'interno di un approccio complessivo che tenga in considerazione gli orientamenti degli ultimi anni verso un'industria innovativa e green, le intenzioni e le necessità delle amministrazioni pubbliche e le risorse territoriali, umane ed economiche disponibili. Le opere di bonifica appaiono come un punto di partenza dal quale operare in favore di un modello di pluri-specializzazione, nella consapevolezza che il recupero ambientale, seppur indispensabile, non è garanzia, da solo, di un futuro di prosperità. Un territorio bonificato ma in disuso non rappresenta altro che un rischio, sia per opera dell'abbandono, sia per la maggior esposizione ad eventuali danni ambientali dovuti a incendi, alluvioni ecc... Nella consapevolezza che le opere di bonifica non potranno mai restituire le condizioni ambientali pre-industrializzazione, bisognerebbe pensare alle destinazioni d'uso delle diverse aree compatibilmente con la loro natura di zone riqualificate che, proprio per le loro caratteristiche, possono avere delle grandi potenzialità. Quando si pensa alle possibili

---

<sup>193</sup> BENADUSI M.-DI BELLA A.-LUTRI A.-PONTON D.M.-RIZZA M.O.-RUGGIERO L., 2021, pp. 18-19.

<sup>194</sup> PETINO GIANNI 2023, p. 58.

<sup>195</sup> TRIMARCHI ROSARIO 2004, p. 399.

alternative della produzione petrolchimica, la prima possibilità è sempre quella delle produzioni energetiche sostenibili. In questo caso, oltre al fotovoltaico, interessante appare il settore della chimica innovativa, basata sulla produzione di biomasse e biogas dagli scarti agricoli e da quella delle bioplastiche. Questo tipo di processo, a minor impatto ambientale, risulterebbe come una componente di rilancio economico ed anche in termini di nuove filiere produttive interconnesse tra loro e che combinano l'innovazione tecnologica con la produzione energetica e l'agricoltura innovativa. Restando nel settore agricolo, interessanti prospettive sono quelle dell'agricoltura idroponica che, utilizzando le sostanze di scarto prodotte dai pesci di allevamento come fertilizzanti, permette lo sviluppo di una tecnica agricola altamente tecnologica e riduce l'impatto ambientale dell'allevamento ittico. Questo tipo di agricoltura si adatta perfettamente all'ambiente industriale poiché richiede uno spazio molto più simile ad un capannone industriale che ad un campo coltivato e presenta grandi possibilità di occupazione in quanto necessita di personale qualificato e di ingenti investimenti in ricerca e tecnologia. I suoli bonificati, inoltre, possono andare a configurare una "fascia verde" produttiva in grado di mantenere ed integrare quei suoli ancora in condizioni naturali o agricoli che, diversamente, rischierebbero anch'essi di essere destinati all'abbandono. Oltre ciò, la fascia verde potrà fornire materia prima utile alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla realizzazione del biogas e delle bioplastiche già citate e alla realizzazione di tecniche agricole innovative.<sup>196</sup> Sebbene molto ridotte e relegate ai margini, le attività agricole del territorio continuano ad esistere e, se inserite in un progetto di riqualificazione generale, possono rappresentare un indice di qualità territoriale. Basti pensare che, nelle medesime aree industriali, è ancora attiva la coltivazione del limone di Siracusa IGP, così come dell'arancia rossa IGP e la produzione del pecorino siciliano DOP, tutte eccellenze che potrebbero godere di un forte rilancio economico e potrebbero rappresentare un forte richiamo a livello turistico.<sup>197</sup> La realizzazione di una fascia verde costituisce un nuovo modello di economia basato sull'integrazione e l'interconnessione tra la produzione energetica/industriale e quella agricola, un modello capace di mitigare i rischi industriali, risarcire il territorio di una componente ecologica disinquante e riattivare la relazione tra popolazione e territorio. Non appare scontata, infine, la ricaduta di questo tipo

---

<sup>196</sup> MARTINICO FRANCESCO 2017, pp. 11-20.

<sup>197</sup> PETINO GIANNI 2023, pp. 56-57.

di riqualificazione sulle potenzialità turistiche del territorio e sul rilancio dei centri urbani.<sup>198</sup> Si tratta di trovare soluzioni in grado di permettere alla popolazione di riappropriarsi delle proprie risorse, rilanciare il territorio e le sue bellezze e assicurare una forza attrattiva tale da produrre effetti positivi a livello economico, urbanistico e sociale. La progettazione di questi interventi, ovviamente, richiederebbe tempo e grandi investimenti che, insieme alla mancanza di una pianificazione adeguata e di interesse reale da parte degli enti istituzionali, ne rendono difficile la realizzazione.<sup>199</sup>

#### 4.4.2 IL RUOLO DEL TURISMO TRA OPPORTUNITA' E RISCHI

Negli ultimi anni grandi aspettative sono state riposte nel rilancio turistico del territorio. Queste aspettative si basano su un modello di economia post-industriale che mira, attraverso la retorica del turismo, a costruire immaginari rassicuranti di sviluppo sostenibile che hanno, come fondamenta, il ruolo rilevante del passato storico del territorio e delle sue bellezze architettoniche. Il turismo, in quest'ottica, si pone come l'antagonista perfetto al disastro ambientale provocato dalla produzione industriale. Ritenuto di default come uno strumento a basso impatto ambientale, il turismo viene proposto come un'occasione per recuperare l'originaria vocazione del territorio e ciò si traduce nella valorizzazione e la promozione del centro storico di Ortigia e la progressiva cementificazione delle coste a sud della città di Siracusa per la realizzazione di case vacanza e resort di lusso.<sup>200</sup> Ciò che si verifica nel territorio preso in esame, e in particolare nella città di Siracusa, è la promozione di un modello turistico fortemente aggressivo e che non tiene conto della tutela ambientale. La costruzione di resort di lusso lungo un tratto di costa ancora incontaminato esplicita gli interessi politici e imprenditoriali che, seguendo la stessa logica di sviluppo del 1949, vedono nella costruzione di queste strutture un'occasione imperdibile di occupazione e rilancio economico. Quello che però fanno è un'azione di *landscape grabbing*, attraverso la quale privano gli abitanti del senso del luogo, alterando prima il rapporto tra la popolazione e le risorse territoriali, poi attraverso la riconfigurazione dello spazio da parte di attori esterni e l'impossibilità successiva di poter usufruire di quello spazio, un vero e proprio "furto di paesaggio". Il turismo promosso lungo le coste siracusane ha così tutte le caratteristiche di un'industria estrattiva, che "estrae" valore da una risorsa comune di

---

<sup>198</sup> MARTINICO MARTINICO 2017, pp. 17-20.

<sup>199</sup> TRIMARCHI ROSARIO 2004, pp. 407-408.

<sup>200</sup> BENADUSI M.-DI BELLA A.-LUTRI A.-PONTON D.M.-RIZZA M.O.-RUGGIERO L. 2021, pp. 125-134.

elevato pregio e ne vieta l'accesso e la fruizione al pubblico, ad eccezione di quello pagante all'interno del resort; senza considerare che la privatizzazione degli accessi al mare e il sistema dei prezzi ha delle conseguenze anche a livello sociale, poiché contribuisce ad allargare il gap di opportunità e ad enfatizzare l'esclusione di diverse classi sociali da luoghi originariamente pubblici.<sup>201</sup> La costa sud, ancora "inutilizzata", viene percepita dalle istituzioni come una risorsa sprecata e che non genera valore e ricchezza per la città e, di conseguenza, tutte le attività degli ambientalisti che richiedono l'istituzione di una riserva naturale, vengono interpretate come azioni pericolose, che rischiano di minare l'immagine della città promossa dal comune e di compromettere futuri investimenti.<sup>202</sup> E' indubbio che il settore turistico possa avere grandi possibilità in questo territorio, possibilità che però si devono tradurre in una pratica turistica sostenibile, basata sullo slow-tourism, sul turismo eno-gastronomico, su quello culturale, naturalistico ed esperienziale. Ritengo, inoltre, che le diversificate tradizioni del territorio (riti religiosi, tradizioni culinarie) e le attività di artigianato presenti (lavorazione della ceramica e del vetro), costituiscano elementi dalla grande potenzialità turistica ancora poco esplorati.

#### 4.4.3 UN ESEMPIO VIRTUOSO: LE SALINE DI PRIOLO

Vorrei concludere il mio elaborato con un progetto di valorizzazione territoriale che credo possa rappresentare un esempio da seguire nell'ottica della riappropriazione del luogo da parte della popolazione e della fruizione turistica. Mi sto riferendo alla riserva naturale delle saline di Priolo. La riserva fu istituita nel lontano 2000 con lo scopo di costruire una nuova immagine del territorio, creando una vera e propria oasi nel deserto di ciminiere e oleodotti dismessi. La sua valorizzazione fu, ed è attualmente affidata alla LIPU, ossia alla lega italiana protezione uccelli che, nei 55 ettari a disposizione, ha creato tante isole artificiali e nicchie di sicurezza per la nidificazione degli uccelli. Grazie al suo operato si è potuto assistere, nel 2015, alla nidificazione dei fenicotteri rosa. Durante un'intervista, il direttore della riserva Fabio Cilea ha ammesso che il territorio di Priolo, caratterizzato dalla presenza massiccia del polo industriale, ha visto da sempre messe in ombra le proprie bellezze. La sfida che ci si è posti attraverso la realizzazione della riserva era quella di "far parlare di natura in un territorio che ha tutt'altra immagine". La riserva delle saline di Priolo

---

<sup>201</sup> RUGGIERO L.-GRAZIANO T.-RIZZA M. 2023, pp. 129-133.

<sup>202</sup> BENADUSI M.-DI BELLA A.-LUTRI A.-PONTON D.M.-RIZZA M.O.-RUGGIERO L. 2021, pp. 152-153.

costituisce un esempio virtuoso e riconosciuto: nel 2008 è stata dichiarata l'oasi più bella d'Italia per l'osservazione della fauna nel concorso nazionale dell'associazione di Birdwatching EBN ITALIA, mentre nel 2011 è stata premiata come esempio di modello di sviluppo turistico sostenibile nell'ambito del progetto EDEN, European destinations of excellence. Le saline di Priolo sono aperte alle visite tutti i giorni, sul posto vi sono diversi sentieri per passeggiare e capanni adibiti al birdwatching. La Lipu organizza periodicamente anche attività di educazione ambientale per famiglie e gruppi scolastici. Possiamo quindi affermare che la riserva di Priolo rappresenta un piccolo gioiello di biodiversità da proteggere e un esempio di come il territorio preso in esame possa ancora avere un'opportunità di cambiamento e di rinascita.<sup>203</sup>

---

<sup>203</sup> GIANNETTO MARIA ENZA 2023.

## CONCLUSIONI

Questo studio si è posto l'obiettivo di capire se, in vista della crisi mondiale del settore petrolifero e in un contesto industriale come quello del siracusano, esista una possibilità concreta di riqualificare il territorio, di trovare una nuova destinazione d'uso delle aree industriali dismesse e, soprattutto, di restituire questo territorio ai suoi abitanti rafforzando il loro senso di appartenenza al luogo.

Avendo analizzato le problematiche presenti, è emersa una situazione di forte instabilità. Da un lato esiste una spinta verso la transizione energetica e l'innovazione tecnologica e verso quella che molti definiscono la "svolta post-industriale", dall'altro, invece, sono tanti i soggetti, soprattutto le istituzioni, che sostengono ancora fortemente la vocazione industriale di questo territorio. Il dibattito risulta essere ancora molto acceso.

Le forti divergenze di opinione sono accompagnate poi dall'assenza di qualsivoglia tipo di pianificazione, di idee alternative ma, soprattutto, di opere concrete.

La mancanza di "alternative alle raffinerie" è da inquadrare in un contesto particolare: l'arrivo dell'industria petrolchimica in questo territorio è stato improvviso, si è sviluppato in maniera massiccia e ha portato un benessere quasi immediato che la popolazione non si aspettava. Tutto questo ha avuto un effetto che si può definire "stordente", non solo per i cittadini, ma soprattutto per le amministrazioni che hanno visto i loro comuni crescere esponenzialmente e che, quindi, sono rimaste ancorate a quell'idea per cui il termine "industria" è sinonimo di "ricchezza".

Al di là delle problematiche presenti sul territorio, il lavoro di analisi svolto è riuscito nell'intento di rilevare elementi potenzialmente positivi. Prima opera necessaria risulta essere quella della bonifica, assolutamente imprescindibile. La bonifica dovrebbe essere poi accompagnata da una progettazione precisa della destinazione d'uso dell'area. Ampio margine potrebbe essere dato all'utilizzo di processi di produzione energetica sostenibile come il fotovoltaico ma, entrando in un sistema sinergico che unisce innovazione tecnologica, produzione energetica e agricoltura, si potrebbero sfruttare gli scarti delle colture per la produzione di biogas o quelli prodotti dai pesci per la cosiddetta agricoltura idroponica. La bonifica dei suoli potrebbe andare a costituire una fascia verde di

mantenimento e integrazione delle aree naturali che, secondo un modello produttivo interconnesso, porterebbe giovamento all'ambiente naturale e al tempo stesso riattiverebbe la relazione tra popolazione e territorio.

Le nuove risorse del territorio unite a quelle "antiche", legate agli aspetti naturali, culturali e tradizionalistici del luogo, rappresenterebbero una nuova attrattiva per un turismo sostenibile. Il turismo, inteso come slow-tourism, turismo esperienziale, naturalistico, culturale ed eno-gastronomico, potrebbe così fare da leva per un cambiamento radicale e per dare una nuova immagine della destinazione.

Dalle ricerche svolte si può dedurre che il lavoro delle associazioni di volontariato sta gradualmente dando i suoi frutti, la popolazione è sempre più consapevole dell'importanza delle problematiche ambientali e degli impatti negativi che la produzione industriale ha avuto anche sulle loro vite.

Purtroppo però, prevedere quello che sarà il futuro del territorio preso in esame, è davvero complesso. Lo studio, perciò, presenta delle limitazioni inevitabili. Il cambiamento, anche se possibile, avrebbe bisogno di tempo e di grandi investimenti, di una progettazione precisa e puntuale ma, soprattutto, dell'accordo e del reale interesse da parte delle istituzioni che, ad oggi, non sembrano manifestare concretamente la volontà di cambiare la situazione.

Quello che la mia esperienza personale mi dice è che, purtroppo, il territorio sarà destinato ad essere via via abbandonato non solo dalle imprese industriali, che al momento operano qui, ma soprattutto dalla popolazione e dai giovani che, come me, hanno dovuto lasciare la famiglia in nome di un futuro che qui non c'è. Questo, a detta di molti, è il segno tangibile di come l'arrivo delle industrie, viste in passato come certezza di benessere e di lavoro, abbia rappresentato una mera illusione e di come il gioco non è valso la candela.

## BIBLIOGRAFIA-SITOGRAFIA

- Adorno Salvatore (2007), "l'inquinamento dell'aria e dell'acqua nel polo petrolchimico di Augusta-Siracusa nella seconda metà degli anni 70: reti, controlli e indagini ambientali" in *I Frutti di Demetra*, rivista quadrimestrale n° 15.
- Alota Concetto (2022), "Quel filo rosso che lega le inchieste Mare Rosso e No Fly", articolo del 17/06/2022 su *SiracusaLive*, rivista online.
- Associazione Peacelink (2021), "Relazione su Augusta-Melilli-Priolo" all'interno del *Dossier* del 16-04-2021.
- ARPA (agenzia regionale per la protezione ambientale), annuario dati ambientali 2022.
- Banaudi Giorgio, articolo del Febbraio 2022 presso [www.maristi.it/gb/2022/02/28/passeggiando-tra-i-ruderi-di-megara-hyblaea/](http://www.maristi.it/gb/2022/02/28/passeggiando-tra-i-ruderi-di-megara-hyblaea/)
- Barone Giuseppe (2018), *Storia mondiale della Sicilia*, Laterza editore.
- Battiato Rosario, articolo del 01-08-2012 presso *Il quotidiano di Sicilia*: <https://qds.it/10350-erg-addio-al-rigassificatore-shell-deve-decidere-se-continuare-htm/>
- Becchi Ada (1998), "Le politiche per il Mezzogiorno", in *Meridiana*, rivista di storia e scienze sociali, n° 31.
- Bedogni Riccardo, articolo del 23-06-2009 presso *Il quotidiano di Sicilia*: <https://qds.it/628-l-archeologia-sacrificata-al-petrolchimico-htm/>
- Benadusi M. Di Bella A. Lutri A. Ponton D.M. Rizza M. Ruggiero L. (2021), *Tardo industrialismo. Energia, ambiente e nuovi immaginari di sviluppo in Sicilia*, Meltemi editore, Milano.
- Burgio Ernesto, convegno del 2015: [www.youtube.com/watch?v=CDV8h6ZwoVg](http://www.youtube.com/watch?v=CDV8h6ZwoVg)
- Catalano Gianmarco (febbraio 2023), articolo presso *Il Marivo': periodico satirico per tempi euforici*, n° 1.
- Catania Gianni, articolo del 30-12-2022, "Turismo a Siracusa, i dati del 2022", su *Siracusa Oggi*, quotidiano online.
- Ciccarello Massimo (settembre 2022), "Gespi Augusta non solo fumi e concerti: l'inceneritore fa la discarica", articolo in ERROR404.online.
- Comitato "Stop Veleni" di Augusta, articolo del 30-11-2019 presso [www.lacivettapress.it](http://www.lacivettapress.it)
- Comune di Augusta, sito ufficiale: <http://www.comunediaugusta.it/la-storia>
- Comune di Priolo, sito ufficiale: <http://www.comune.priologargallo.sr.it/index.php/la-storia/>

- Di Fresco Filippo (2022), e-book *Sicilia indimenticabile, 384 esperienze da vivere*.
- Digilander, articolo del 2003 presso <https://digilander.libero.it/nerowolfe/testi20%20sito/il%20mare%20rosso%20a%20priolo.htm>
- EJATLAS, mappa globale della giustizia ambientale: <https://it.ejAtlas.org/conflict/polo-industriale-priolo-augusta>
- Euthink (2016), allegato sulle criticità sanitarie, *Relazione su Augusta, Melilli e Priolo*.
- Frascilla Antonio, articolo del 12-09-2022 presso *L'Espresso di Repubblica*,
- Giannetto Maria Enza, articolo del 27-02-2023 presso [www.italiachecambia.org/2023/02/saline-di-priolo-fenicotteri/](http://www.italiachecambia.org/2023/02/saline-di-priolo-fenicotteri/)
- Giaquinta Pippo (2023), presidente del circolo Anatroccolo di Priolo Gargallo, intervista diretta.
- Giornale di Sicilia (redazione), articolo del 20/09/2022, "Incidente nel petrolchimico di Priolo, un operaio grave" presso *Giornale di Sicilia*.
- Hangar Team Augusta, sito ufficiale: [www.hangarteam.it](http://www.hangarteam.it)
- Hermes Sicily: [www.hermes-sicily.com/informazioni-turistiche/visitare-megara-iblea.php](http://www.hermes-sicily.com/informazioni-turistiche/visitare-megara-iblea.php)
- IAS: Industria Acqua Siracusana S.p.a.: <https://www.iasacqua.eu/impianto-biologico/>
- Imprescia Anna (2008), *Il processo di industrializzazione nel Siracusano*, tesi di laurea, Università degli studi Kore di Enna.
- INAIL: Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, articolo del 09-09-2015: [www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/ucm\\_196813\\_incidente\\_al\\_polo\\_petrochimico.html](http://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/ucm_196813_incidente_al_polo_petrochimico.html)
- Indaco Elisa (2021), studentessa del 2° Istituto superiore "A.Ruiz" di Augusta, articolo a seguito di una visita delle saline in data 31/01/2022 con la professoressa J. Di Venuta, presidente dell'Associazione "Italia Nostra": <https://lascuolafanotizia.it/2022/01/31/le-saline-di-augusta-un-luogo-da-tutelare/>
- Intervista televisiva a Don Palmiro Prisutto (ottobre 2014 ed aprile 2015) presso il programma di TV2000 "siamo noi".
- Intonti Andrea, "Augusta-Melilli-Priolo: storia di una deportazione industriale", articolo del 03-12-2018 su *Pressenza.com*, *International Press Agency*.
- Italia Nostra, sito dell'Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale Italiano, scheda del sito di Megara Hyblaea: [www.italianostra.org/beni-culturali/area-archeologica-di-megara-hyblaea/](http://www.italianostra.org/beni-culturali/area-archeologica-di-megara-hyblaea/)

- La Gazzetta Siracusana, articolo del 22-11-2019: [www.lagazzettasiracusana.it/siracusa-ecco-i-numeri-del-rapporto-di-sostenibilita-del-polo-industriale-impatto-economico-ambientale-e-sociale/](http://www.lagazzettasiracusana.it/siracusa-ecco-i-numeri-del-rapporto-di-sostenibilita-del-polo-industriale-impatto-economico-ambientale-e-sociale/)
- La Rocca Marina (2009), *Modelli di industrializzazione e salute umana", Lo sviluppo tra benessere e rischio nei poli petrolchimici della Sicilia*, Franco Angeli editore.
- La Sicilia in rete, sezione siti archeologici: [www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/villaggio-neolitico-di-stentinello/](http://www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/villaggio-neolitico-di-stentinello/)
- Legambiente Italia: [https://changeclimatechange.it/azioni/nemici/buzzi\\_unicem\\_augusta/](https://changeclimatechange.it/azioni/nemici/buzzi_unicem_augusta/)
- Legambiente Sicilia: [www.legambientesicilia.it](http://www.legambientesicilia.it) , <https://www.legambientesicilia.it/portfolio/legambiente-chico-mendes-2/>
- Maccarrone (a cura di), sito di news sul comune di Priolo: [www.priolo.altervista.org](http://www.priolo.altervista.org)
- Madeddu Anselmo (ottobre 2019), "I tumori in provincia di Siracusa", presso *ASP Siracusa, Registro territoriale di patologia*.
- Martinico Francesco (2017), "Industria 4.0 e dintorni, il ruolo delle risorse territoriali nel futuro dell'area industriale siracusana" in *Il futuro dell'area industriale di augusta-Melilli-Priolo*, Giappichelli editore, Torino.
- Massari Antonio (2014), articolo presso *Il fatto quotidiano*.
- Mongi Massimo (02-04-2021), "Un mare di rifiuti ad Augusta: dallo spazio visibili gli sversamenti tra città, industrie, navi e basi NATO", presso *Associazione di volontariato ambientale COVA CONTRO*.
- Morreale Fabio, articolo del 06-12-2009 presso [www.naturasicula.it/nsw/stato-attuale-delle-saline-di-augusta/](http://www.naturasicula.it/nsw/stato-attuale-delle-saline-di-augusta/)
- Moschitto Giuseppe (04-08-2013), "Malformazioni congenite ad Augusta: percezione e realtà" presso [www.augustanews.it](http://www.augustanews.it)
- Natura Sicula: [www.naturasicula.it](http://www.naturasicula.it)
- Nicosia Enrico (2017), "Cause di rischio e sostenibilità urbana nella città di Augusta", dossier tesi magistrale.
- Nucifora Melania (2017), *Le "sacre pietre" e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)* , Franco Angeli editore.
- Ortigia Island Real Estate: <http://ortigiaisland-re.it/investimenti-siracusa/>
- Petino Gianni (aprile 2023), "Il tardo industrialismo in Sicilia, tra coesistenze e conflitti", in AGEI, Geotema n°69.
- Portale di informazioni turistiche della provincia di Siracusa: <https://www.siracusaturismo.net>
- Portale istituzionale della Regione siciliana (2022), "Movimenti turistici nella Regione- dati comunali".

- Portale istituzionale della Regione siciliana (2022), "Movimenti turistici nella Regione- dati provinciali".
- Preiti Antonio (a cura di), documento del 24/11/2022, "La ricchezza dei comuni turistici, ranking secondo la creazione di valore aggiunto" presso [www.sociometrica.it](http://www.sociometrica.it)
- Presentazione online della città di Siracusa: <https://diazilla.com/doc/216688/siracusa-presentazione---geostoria-iv-i>
- Randazzo Antonio (2022), articoli presso sito ufficiale: [www.antoniorandazzo.it/sicilia/saline-augusta.html](http://www.antoniorandazzo.it/sicilia/saline-augusta.html) , [www.antoniorandazzo.it/archeologia/stentinello.html](http://www.antoniorandazzo.it/archeologia/stentinello.html)
- Redazione LiveUnict, articolo del 29/07/2019, "Mare inquinato, nella Sicilia orientale sei località off-limits: i dati di Goletta Verde", presso <https://catania.liveuniversity.it/2019/07/29/mare-inquinato-sicilia-2019-goletta-verde/>
- Regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, dati sui flussi turistici a siracusa, anni 2020- 2021.
- Regione Sicilia, deliberazione n° 489 del 19/11/2021, “Area di crisi industriale complessa del polo industriale di Siracusa”, Dossier per il riconoscimento-approvazione.
- Regione Sicilia, documento del 04-01-2023 sui dati sui musei e i parchi siciliani per numero di visite nel 2022.
- Restivo Rosa Maria, articolo del 03-05-2020 presso il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti "Nelson Mandela": <https://www.cpiapalermo1.edu.it/attachments/article/202/Geostoria%20UDA%201%20La%20Sicilia.pdf>
- Rizza Tano (15-06-2006), "Marina di Melilli, il paese che non c'è più", articolo su GiroDiVite.it, quotidiano online.
- Rough Guide (2019), “Sicilia”, Feltrinelli editore.
- Ruggiero L. Graziano T. Rizza M. (2023), "Retoriche della transizione dall'industria al turismo. Impatti ambientali e landscape grabbing nel sud-est della Sicilia", articolo presso la rivista *Geotema*, n° 69.
- Salemi Roselina (2005), *Il nome di Marina*, Rizzoli editore.
- Salerno Fabio (3/04/2018), “Siracusa: un polo di sviluppo industriale per la crescita del meridione”, articolo su *Clionet, per un senso del tempo e dei luoghi*, rivista online.
- Santangelo Luisa, articolo del 06-02-2023 presso <https://www.fanpage.it/attualita/giorgia-meloni-ha-reso-strategico-per-decreto-il-depuratore-dei-veleni-di-priolo-gargallo/>
- Scariolo Gaetano, articolo del 24-02-2021 sul giornale online [www.blogsicilia.it](http://www.blogsicilia.it)

- Sferrazza Antonella, articolo del 16-03-2016 in [www.lavocedineyork.com](http://www.lavocedineyork.com) , rivista digitale negli Stati Uniti.
- Sicily tourist (portale turistico): [www.sicilytourist.com/blog/index.php?da-visitare-in-sicilia--area-archeologica-thapsos-](http://www.sicilytourist.com/blog/index.php?da-visitare-in-sicilia--area-archeologica-thapsos-)
- Siracusa Press, articolo del 16-11-2020, "Presunto caso di inquinamento nel mare di Priolo" su <https://siracusapress.it/attualita/presunto-caso-di-inquinamento-nel-mare-di-priolo/>
- Solarino L. Franco G. (05-11-2009), "Breve storia e situazione del polo industriale Augusta-Priolo-Melilli", Dossier per il convegno organizzato dall'OMS su: le indagini nell'area a rischio di Augusta e Siracusa.
- Studio sentieri, sesto rapporto gennaio-aprile 2023, Scheda sul SIN di Priolo.
- TESA: centro studi interdipartimentale territorio-sviluppo-ambiente: [www.ctsa.unict.it/content/sin-priolo](http://www.ctsa.unict.it/content/sin-priolo)
- Trimarchi Rosario (2004), "Territorio e de-industrializzazione in Sicilia, un contributo alla rilettura del paesaggio industriale nelle aree dismesse" negli *Annali della facoltà di Scienze della formazione Università degli studi di Catania*, periodico annuale, Vol 3.
- Tringali Giuseppe, articolo del 20-10-2009 presso <https://peppetringali.myblog.it/2009/10/20/interdette-le-spiagge-di-marina-di-melilli-e-priolo/>
- Wikipedia: geografia del territorio siracusano [https://it.wikipedia.org/wiki/Geografia\\_del\\_territorio\\_siracusano](https://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_del_territorio_siracusano)
- Wikipedia: la Sicilia orientale [https://it.wikipedia.org/wiki/Sicilia\\_orientale](https://it.wikipedia.org/wiki/Sicilia_orientale)
- Wikipedia: Megara Hyblaea <https://it.wikipedia.org/wiki/Megara-Hyblaea>
- Wikipedia: polo petrolchimico siracusano [https://it.wikipedia.org/wiki/polo\\_petrolchimico\\_siracusano](https://it.wikipedia.org/wiki/polo_petrolchimico_siracusano)
- Wikipedia: Stentinello <https://it.wikipedia.org/wiki/Stentinello>
- Wikipedia: storia di Siracusa [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_di\\_Siracusa](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Siracusa)
- Wikipedia: storia di Siracusa in epoca contemporanea [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_di\\_Siracusa\\_in\\_epoca\\_contemporanea](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Siracusa_in_epoca_contemporanea)
- Wikipedia: storia di Siracusa in epoca greca [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_di\\_Siracusa\\_in\\_epoca\\_greca#Fondazione della citt%C3%A0 \(734-733 a.C.\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Siracusa_in_epoca_greca#Fondazione_della_citt%C3%A0_(734-733_a.C.))
- Wikipedia: Thapsos <https://it.wikipedia.org/wiki/thapsos>

